ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 138
Telefoni dal n. 40-043 al n. 46-040

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 10-11 Giugno 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Continuano le operazioni aeree

Undici bombardieri abbattuti su Pantelleria

Due quadrimotori distrutti a Catania

BOLLETTINO N. 1111

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sono ieri continuate le azioni aeree avversarie su Pantelleria: nel cielo dell'isola sei apparecchi venivano abbattuti dalla nostra caccia, cinque da quella germanica.

Formazioni di plurimotori hanno bombardato località dei dintorni di Catania facendo vittime tra la popolazione civile e causando danni limitati: due quadrimotori colpiti dai nostri cacciatori precipitavano in mare.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Le perdite finora accertate tra la popolazione civile dei dintorni di Catania a seguito dell'incursione citata nel Bollettino odierno ascendono a 41 morti e 91 feriti.

Pantelleria e Lampedusa

Ammirazione dei neutri per la difesa eroica delle isole italiane

Berna, giovedì sera.

I combattenti di Pantelleria e di Lampedusa sono messi all'ordine del giorno di tutta la stampa neutrale attraverso i comunicati di fonte italiana e, più ancora, attraverso quelli di fonte inglese sui potenti assalti subiti dalle due piccole isole.

Il valore degli intrepidi combattenti italiani è additato come un altro ammonimento per gli eventuali attaccanti della fortezza europea.

(Stefani)

In navigazione nel Golfo di Biscaglia

A bordo di un cacciatorpediniere tedesco di scorta ad un convoglio nel Golfo di Biscaglia. Dall'alto del ponte viene scrutato il cielo ed il mare

L'Urbe per le glorie della Marina

Il Re Imperatore decora i congiunti dei Caduti

L'omaggio del Sottosegretario Riccardi al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti — Corone di alloro dell'Esercito dell'Aeronautica e della M. V. S. N. per i Marinai immolatisi nell'adempimento del dovere

Roma, giovedì sera.

La R. Marina ha celebrato oggi la sua giornata con una serie di austeri riti che a Roma hanno avuto particolare significato per l'alta presenza della Maestà del Re Imperatore.

In mattinata il Sottosegretario di Stato alla Marina ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Alle 8,15 l'Ammiraglio Riccardi è giunto ai piedi del Vittoriano, sulla cui scalea prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Davanti alla tomba gloriosa, fiancheggiato da una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali della R. Marina e da un picchetto armato di marinai, il Sottosegretario Riccardi si è irrigidito nel saluto romano mentre squillavano le note dell'« Attenti! ». Lo stesso rito si è svolto poi davanti all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Successivamente si è svolta un'altra severa manifestazione alla sede del Ministero della Marina. Qui l'ammiraglio Riccardi ha ricevuto i Sottosegretari di Stato alla Guerra e all'Aeronautica e il Capo di Stato Maggiore generale della M.V.S.N. Il generale Galbiati e i Sottosegretari hanno deposto una corona d'alloro davanti alla lapide dei marinai caduti, corona che è stata deposta da militari delle tre Forze Armate.

Nella caserma Grazioli Lante, all'augusta presenza del Re Imperatore, si è poi svolta la cerimonia della consegna delle decorazioni al Valor militare. Il vasto cortile della caserma è affollato da reparti armati, un Battaglione di marinai ed una compagnia di formazione, mentre a fianco del palco reale hanno preso posto i familiari delle medaglie d'oro alla memoria o a dispersi e le alte autorità dello Stato e del Regime.

Alle 10 precise, dopo che è arrivato l'A. R. il Duca d'Aosta, giunge il Sovrano, accolto dalle prime battute del Saluto al Re, dalla « Marcia Reale » e di « Giovinezza ». Il Re Imperatore, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, passa lentamente in rassegna il superbo schieramento che è irrigidito sull'attenti. Dopo aver passato in rivista lo schieramento, la Maestà del Re Imperatore prende posto sul palco reale. Ha subito inizio la lettura delle motivazioni, superba rassegna di eroismi splendenti e di sacrifici inauditi. E' tutta l'opera stupenda della nostra Marina lanciata contro un nemico immensamente superiore in mezzi, che sfila davanti ai nostri occhi, che si imprime ancora di più, se pure ve ne era bisogno, nei nostri cuori.

Un'ondata di commozione, di nome in nome, invade l'animo dei presenti. E di nome in nome il Sovrano appunta sul petto di un congiunto il segno immortale del valore. E di nome in nome il rullare dei tamburi e le raffiche delle mitragliere, lanciano al cielo il loro grido guerriero.

Un'ardente manifestazione di affetto e di fede ai destini eterni della Patria saluta la Maestà del Re Imperatore quando, ossequiato dalle autorità e salutato dagli squilli di rito, egli lascia la caserma.

La celebrazione della Giornata della Marina a Roma: l'Eccellenza Arturo Riccardi, Sottosegretario di Stato alla Marina, si reca a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano. (Telefoto A.F.I.)

Il messaggio di Doenitz

Roma, giovedì sera.

Ecco il messaggio del Grande Ammiraglio Doenitz alla Marina italiana:

« Ai camerati dell'alleata Regia Marina italiana eleva con me il pensiero la Marina da guerra germanica in fedele fratellanza d'armi nella giornata celebrativa in onore degli Eroi caduti e delle gesta gloriose compiute con alto spirito di sacrificio. Il valoroso comportamento degli equipaggi di navi da guerra e mercantili italiane impegnati nella lotta per i rifornimenti alla Tunisia rappresenta un'immortale pagina di gloria. L'incrollabile volontà e il risoluto spirito guerriero dimostrati da questi combattenti costituiscono un segno indubbio che la lotta storica dell'Italia e il nostro combattimento contro il nemico comune porteranno alla libertà e grandezza dell'Impero fascista. Doenitz ».

La stampa americana costretta a riconoscere l'irreducibile resistenza dei difensori di Pantelleria

Madrid, giovedì sera.

La stampa di New York, dando notizia dei violenti attacchi aeronavali cui viene sottoposta Pantelleria, sottolinea l'irriducibile resistenza opposta da quella guarnigione, affermando che l'azione contro l'isola dovrà essere pagata a carissimo prezzo.

L'eroica resistenza di Pantelleria agli attacchi aeronavali nemici e il rifiuto opposto da quella guarnigione all'intimazione di resa è messo in grande rilievo dai giornali spagnuoli che esaltano la tenacia e il valore con cui gli italiani fermamente resistono.

(Stefani).

« Dio è con noi! »

L'eroica morte di don Felice Stroppiana cappellano dell'81° Fanteria

L'infermità nascosta per evitare la riforma — Il rifiuto all'invito di avvicendamento — Tra i suoi soldati nella battaglia — Una missione rischiosa — Lo trovarono morto con le labbra sul Crocefisso

Roma, giovedì sera.

Sull'eroica fine del Cappellano militare don Felice Stroppiana, piemontese, che i fanti della Divisione « Torino » chiamavano e continuano a chiamare il « Santo dell'81° », un collaboratore del *Messaggero* riferisce interessanti e commoventi particolari.

Quando scoppiò la presente guerra — egli aveva detto la prima Messa solo da tre anni — lo smania di essere anche lui fra gli eletti lo prese. Presentatosi spontaneamente alle armi, riuscì abilmente ad evitare la visita medica (egli aveva un occhio di vetro per un incidente occorsogli da bambino) e si fece assegnare al 158° ospedale da campo in Russia, senza dar tempo che venisse controllata la sua posizione matricolare.

Contro la burocrazia

In Russia, però, lo raggiunsero i documenti matricolari da cui risultava la precedente riforma e perciò i suoi superiori gli fecero capire recisamente che doveva rientrare in Italia al più presto per essere messo in congedo assoluto. Qualunque altro si sarebbe rassegnato; don Felice no. Si rivolse coraggiosamente al generale Messe, comandante del C.S.I.R.: la sua lettera era davvero commovente: *«Rinuncio anche allo stipendio pur di rimanere qui con voi»*. Il generale Messe, amante più dei buoni soldati che degli irreprensibili burocrati, capì l'uomo, il sacerdote e l'eroe e lo fece trattenere nei quadri come volontario in Russia.

Così avvenne che don Felice fu assegnato all'81° Reggimento fanteria Divisione « Torino ». Vistosi finalmente in prima linea tra i bravi fanti romani il 6 dicembre 1941 — giorno di memorabile battaglia per la Divisione « Torino » — scriveva ai suoi cari: *« Non sto più dalla contentezza; è una autentica grazia della Madonna Immacolata... »*.

Così mirabile entusiasmo, così incrollabile fede in Dio e nella patria gli venivano dai suoi genitori Giuseppe Stroppiana ed Ercolina Migliazzi, forte gente del vecchio Piemonte. Don Stroppiana fu tra i fanti della « Torino » durante la tremenda battaglia del Natale 1941, con la temperatura a 43 sotto zero. Era là ancora tra i suoi fanti, quando, nella giornata del *Corpus Domini*, cosa probabilmente mai accaduta e mai vista nella storia, se non forse nelle Sante Crociate di Pietro l'Eremita e di Luigi IX, egli organizzò una processione col Sacramento lungo tutta la prima linea dell'81°, in vista dei « senza Dio ».

Quando giunse l'ottobre del 1942 dall'Italia venne l'ordine che i veterani del C.S.I.R., quelli che si trovavano in Russia da oltre un anno, rientrassero in Patria sostituiti da altre truppe, don Felice rinunciò all'avvicendamento e chiese di restare ancora con la Divisione « Torino ».

« Rimango — scriveva — sicuro di servire meglio la santa causa così; continuerò accanto ai fanti la mia opera di soldato e di fratello... quei fanti che soffrono tacendo e muoiono benedicendo... che amano Dio e la Patria non con le parole e le parate ma con i fatti e nelle trincee. Rimango con l'entusiasmo dei primi giorni, con l'esperienza di un anno di guerra, desideroso solo che dal mio sacrificio si irradi alle anime la luce di Cristo e si esalti il nome di Roma ».

Don Stroppiana cadde da eroe il 18 dicembre 1942 al crepuscolo della sera.

L'estrema offerta

Nella mattinata i russi impadronitisi di quota 182,9 erano scesi a minacciare l'ala sinistra e il tergo dell'81a fanteria. Due compagnie del primo battaglione si erano spiegate contro il nemico per impedirgli ogni ulteriore progresso e avevano più volte contrassaltato il nemico per ricacciarlo. Tra le ore 13 e 14 la situazione si era aggravata, nonostante che nella mischia fosse intervenuta anche la restante compagnia del battaglione. Don Felice, che, incurante del pericolo, si era portato fino agli avamposti a cavallo, rimase ferito una prima volta a una spalla. Avendo saputo da un ufficiale che la situazione era diventata disperata, se non fosse giunto in tempo il rifornimento di munizioni, don Felice balzò ancora a cavallo e tornò indietro per sollecitare l'invio delle cartucce. Ottenuto così un rapido rifornimento di munizioni, raggiunse nuovamente la prima linea mentre già si era scatenata fra italiani e russi una furiosa lotta corpo a corpo.

In mezzo al carnaio il soldato ridiventava Cappellano e si diede a cercare i moribondi per assolverli, i feriti meno gravi per farli trasportare indietro; rimase così ferito una seconda volta a una gamba. Cadde. I vicini subito accorsero per raccoglierlo e portarlo al posto di medicazione; egli, invece, radunate le sue ultime forze rifiutò: *« Il mio posto è qui; lo sapete che se moriamo c'è il Signore che ci aspetta a braccia aperte; andate avanti con gli altri non pensate a me. Avanti avanti Dio è con noi »*.

Mentre disperatamente cercava di raggiungere un altro moribondo per assolverlo, un colpo di mortaio lo schiantava in una nube di fumo.

Rimase a terra bocconi con le labbra impresse sul Crocefisso che reggeva fra le mani congiunte.

IL COMUNICATO TEDESCO

Forti bande bolsceviche annientate nelle retrovie del settore centrale

Berlino, giovedì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul Fronte Orientale, la giornata di ieri è trascorsa tranquilla.

Nelle retrovie del settore centrale del Fronte, è stata compiuta un'altra impresa contro forti bande bolsceviche. In terreno montagnoso e senza strade, in collaborazione con unità ungheresi e di forze combattenti locali, sono stati accerchiati i gruppi di banditi ed annientati. Duecentosette depositi, numerose armi e grandi quantità di vettovaglie sono cadute in nostro possesso.

Unità leggere della marina tedesca hanno affondato davanti alle coste caucasiche, due battelli di rifornimento sovietici per complessive 800 tonnellate.

L'aviazione tedesca ha di nuovo affondato, davanti alla costa orientale del Mare di Azov, sedici battelli da sbarco nemici, nel golfo di Finlandia ha affondato una nave pedatta sovietica e nell'oceano Artico ha bombardato una nave trasporto nemica, incendiandola.

Gruppi di apparecchi pesanti da combattimento tedeschi hanno sferrato, nella notte sul 10 giugno, un attacco serrato contro un importante stabilimento bellico sovietico situato a Jaroslav, sul Volga superiore. Nelle vaste officine sono stati provocati vasti incendi.

In combattimenti aerei nel Mediterraneo, cacciatori tedeschi ed italiani hanno abbattuto undici apparecchi nemici.

Nell'Atlantico, un sottomarino tedesco ha respinto vittoriosamente, in combattimento durato due ore, ripetuti attacchi di otto aeroplani nemici.

Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto, altri quattro sono stati colpiti ed hanno invertito la rotta allontanandosi. Il sottomarino ha proseguito nelle sue operazioni.

L'esercito sovietico in un commento inglese

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Sul fronte russo continuano gli attacchi aerei ed azioni di pattuglie. La propaganda sovietica preannunzia come probabile una prossima offensiva tedesca contro Mosca. Aggiunge che l'urto sarà dato da un milione di uomini. Anche questa voce fa parte della cosiddetta guerra dei nervi.

E' sottolineato nei Paesi neutrali un articolo del londinese *Daily Express*, scritto dal corrispondente da Mosca, sulla situazione militare russa. Vi sono stati due momenti in cui il morale dell'esercito fu alla vigilia di crollare: nell'ottobre del 1941, quando Mosca era minacciata e nel luglio del 1942, quando l'offensiva tedesca spezzò il fronte meridionale.

Secondo il corrispondente il morale dell'esercito è ora molto migliore. Tuttavia bisogna tener conto, aggiunge, di due fattori: la capacità delle truppe sovietiche non è sotto ogni rapporto pari a quella dei soldati tedeschi e tutte le riserve disponibili sono già state mobilitate. Altre non ve ne sono.

Giorno per giorno

Vicende della guerra

L'Italia entra oggi nel suo quarto anno di guerra, fronteggiando l'offensiva aeronavale anglo-americana nel settore mediterraneo con uno spirito che invano il nemico, confondendo con la realtà i propri desideri, si ostina raffigurare depresso dalle virulente manifestazioni del terrorismo aereo. Attualmente gli anglosassoni sono impegnati in azioni di offesa e di assedio contro i nostri avamposti insulari verso le coste d'Africa, alla cui conquista sono mossi per assicurarsi maggiore libertà di movimento attraverso il canale di Sicilia. La fiera resistenza opposta da quei lontani presidi, costretti ad accettare una lotta così impari, è un saggio dell'accoglienza che il nemico troverà nelle maggiori isole e nella penisola, se vorrà tentare di mettere in opera quei progetti di sbarco, la cui attuazione secondo la stampa nordamericana non sarebbe più questione di giorni e di settimane, ma addirittura di ore.

Sul fronte orientale ai micidiali bombardamenti effettuati dalla Luftwaffe sulle retrovie e sui centri industriali sovietici e particolarmente sul grande complesso bellico delle fabbriche Molotof a Gorki, l'aviazione nemica ha risposto con azioni di massa contro i nodi ferroviari e logistici tedeschi, soprattutto nel settore di Orel, dove sembra segnalato l'afflusso verso le prime linee di numerose divisioni di nuova costituzione. Ma la caccia germanica ha frustrato il tentativo, abbattendo 141 apparecchi. E', riferita ad una sola giornata di lotta, una vera cifra-primato, la quale dimostra quanto siano lontani dalla realtà coloro che vanno cianciando di fatale e irreparabile indebolimento delle forze aeree germaniche.

Nel settore asiatico si annuncia una poderosa incursione dei bombardieri nipponici contro le isole Russel. Gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti, e 40 aerei americani abbattuti.

La lettera di Stalin

Già da qualche giorno la lettera personale di Stalin è stata rimessa a Roosevelt dall'ambasciatore Davies. Tuttavia nessuna indiscrezione è ancora trapelata sul suo contenuto. Per una diplomazia, che non è abituata a fare del riserbo la propria legge che nei confronti delle notizie spiacevoli, il silenzio è eloquente. Roosevelt aveva dichiarato, nel ricevere il messaggio staliniano, di essere soddisfatto; ma subito dopo Churchill ha dovuto confessare apertamente, nell'esprimere il suo rincrescimento per la latitanza della Russia da tutti i convegni alleati, che i rapporti tra russi e anglosassoni sono ben lungi dall'essere normalizzati. Se Roosevelt avesse ricevuto assicurazioni tali da modificare le impressioni sfavorevoli suscitate dalle dichiarazioni churchilliane, assisteremmo oggi ai salti di gioia della propaganda avversaria. Evidentemente Stalin si è tenuto sulle generali; e l'opinione pubblica delle democrazie continua ad essere legittimamente inquieta sugli sviluppi e gli orientamenti della politica del bolscevismo.

Un'arma a doppio taglio

La "guerra di nervi„ fa perdere la calma ai londinesi

Una serie di dubbi sugli sviluppi militari e politici della situazione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, giovedì sera.

(M.) - I popoli anglosassoni continuano a restare vittime della « guerra di nervi » ordinata dalle loro autorità contro l'Asse ed eseguita a mezzo di tutta la loro colossale organizzazione di propaganda scritta e parlata.

La tensione degli animi, soprattutto in Inghilterra, secondo l'unanime impressione dei corrispondenti neutrali è arrivata al parossismo.

Il dilemma

L'inizio dell'offensiva contro l'Europa viene atteso da un momento all'altro e ogni mattina gli inglesi credono di trovare sui giornali l'annuncio dei primi sbarchi sul territorio europeo. Il tono che potrebbe dirsi anti-ottimistico del discorso di Churchill e dei susseguenti commenti della stampa inglese ha peggiorato lo stato d'animo del popolo, che ora è dominato dalla paura che l'inizio delle operazioni di invasione possa anche segnare il principio della catastrofe. Non si sa più che cosa desiderare: se la fine della snervante attesa, o il rinvio dell'assalto a quando vi sia la sicurezza che tutti i minimi particolari siano stati convenientemente curati.

Ma poi si riflette che il rinvio, dal punto di vista militare, potrebbe anche significare l'abbandono definitivo di tutti i piani per le possibili complicazioni nel settore del Pacifico, ove la situazione, perchè tutto andasse bene, dovrebbe restare cristallizzata fino a quando fossero terminate le operazioni europee.

D'altra parte ci si domanda se Roosevelt e Churchill abbiano potuto decidersi per davvero al gran passo senza la cooperazione militare russa. Il rincrescimento espresso da Churchill per l'assenza di Stalin e di qualsiasi suo rappresentante dalle conversazioni anglosassoni è un'aperta confessione della mancata collaborazione russa. Il suo riconoscimento dei sacrifici compiuti dall'esercito sovietico viene interpretato come la conferma del punto di vista di Mosca, secondo cui tocca ora agli alleati mantenere le loro promesse e lanciarsi in pieno nella terribile danza.

Vi sono coloro che si illudono ancora su un incontro Roosevelt-Churchill-Stalin per coordinare l'azione militare anglo-americana con quella russa. Ma, a dire il vero, sono una minoranza. Troppi giorni sono trascorsi dal ritorno di Dawies a Washington e il fatto che perdura tuttora il mistero sulla risposta di Stalin rinsalda l'opinione che questi si sia trincerato in un atteggiamento di attesa: attesa di fatti da parte degli alleati. L'idea di Roosevelt, di giungere ad un accordo con Mosca prima di passare alle operazioni militari contro l'Europa sembra da considerarsi naufragata.

Molti interrogativi

Tuttavia resta da chiarire se il Presidente si sia definitivamente adattato a questa sconfitta politica e intenda davvero (una volta terminati gli inutili esperimenti della « guerra di nervi » e del terrorismo aereo) lanciare le forze americane all'assalto della fortezza europea. Nulla finora è meno sicuro di ciò. Se è bene che i popoli dell'Asse siano pronti a qualsiasi eventualità, tuttavia la colossale propaganda anglo-americana non riesce a far dimenticare agli osservatori neutrali che i problemi militari in diretta dipendenza da questa confusa situazione politica sono gravissimi. Possono gli anglosassoni contare sulla fedeltà della Russia all'alleanza e sul rispetto dei loro interessi in qualsiasi evenienza, tanto in caso di successo che di insuccesso delle loro operazioni contro l'Europa? Quali sono le segrete mire di Stalin, sia per ciò che riguarda la politica europea sia per ciò che concerne quella asiatica?

Si aggiunga che agli alleati manca qualsiasi indizio sicuro sull'attuale potenzialità bellica sovietica. Il fallimento di tutti gli attacchi contro la testa di ponte del Kuban è un fatto sconcertante. Le notizie sulla carestia che imperversa in Russia e che, progredendo, metterebbe in serio pericolo la resistenza del fronte interno sono ancora più sconcertanti. La Russia continua a chiedere agli alleati viveri e armi.

Corrispondono le sue richieste a un bisogno reale? Questa è la domanda che si pongono soprattutto i circoli dirigenti di Washington. Chi dà a questa domanda una risposta negativa ammette implicitamente l'infedeltà di Mosca all'alleanza. D'altro lato, una risposta affermativa implica che, nell'ipotesi che le operazioni contro l'Europa dovessero prolungarsi e urtare contro gravi difficoltà, gli alleati non potrebbero contare sulla collaborazione militare sovietica contro la Germania. Nella stessa ipotesi, quale sarebbe l'atteggiamento russo di fronte ad un eventuale peggioramento della situazione degli alleati nel Pacifico?

BOMBE SULLA SVIZZERA

Il Governo inglese costretto ad ammettere le malefatte dei suoi piloti

Berna, giovedì sera.

Il Governo britannico ha dovuto ammettere che nella notte sul 18 maggio aviatori inglesi hanno bombardato alcuni villaggi nelle vicinanze di Zurigo. Il Governo britannico ha promesso di risarcire i danni.

Il Palazzo del Parlamento chiuso a Buenos Aires e piantonato dalla Polizia

Buenos Aires, giovedì matt.

Il Governo ha ordinato la chiusura, per misura di polizia, del Palazzo del Congresso. Di buon mattino truppe di polizia sono giunte davanti al Palazzo allo scopo di vigilare le porte d'accesso al Senato e alla Camera dei Deputati. Solo il personale amministrativo è ammesso all'interno del Palazzo, ma non i vecchi parlamentari, i quali, allo scopo di evitare ogni incidente spiacevole, sono stati informati immediatamente di questa misura.

La morte a Tangeri dell'ex-Sultano del Marocco

Madrid, giovedì sera.

L'ex-sultano del Marocco, Muley Adelaziz, è deceduto mercoledì nel suo palazzo di Tangeri.

Un vasto movimento di Prefetti

Il Prefetto di Genova destinato a Torino

Roma, giovedì sera.

Con Regi Decreti in corso è stato disposto il consueto annuale movimento di Prefetti:

Trasferimenti

PALICI DI SUNI dott. Francesco, da Torino al Ministero con funzioni di direttore generale della Sanità Pubblica;

BORRI avv. Dino, da Genova a Torino;

SALERNO avv. Edoardo, da Bologna a Genova;

LETTA dott. Guido, da Verona a Bologna;

CANOVAI dott. Tito Cesare, da Perugia a Verona;

RUSSI avv. Giuseppe, da Varese a Trapani;

GIACONE Pietro, da Trapani a Varese;

DE CESARE dott. Mario, cessa dalle funzioni di Direttore generale del Fondo per il culto ed assume le funzioni di Direttore generale degli affari di culto;

BATTIATI Francesco, da Benevento al Ministero con funzioni di Direttore generale del Fondo per il culto;

ZANELLI dott. Emanuele, da Catania a Bolzano;

GRAZIOLI Emilio, da Lubiana a Catania;

SCASSELLATI SFORZOLINI Francesco da Cattaro ad Ancona;

DI CASTRI dott. Luciano da Catanzaro a Viterbo;

GIAMMICHELE dott. Florindo da Viterbo a Pesaro;

MOSCONI Giovanni da Pesaro a Udine;

LEONE avv. Leone da Cagliari a Brescia;

NOTARIANNI dott. Gregorio da Sassari a Perugia;

CAVANI dott. Aldo da Gorizia a Chieti;

ROMUALDI ing. Giannino da Chieti a Livorno;

BINNA dott. Manlio da Livorno a La Spezia;

VARANO Alberto da Pescara a Palermo;

SANDONNINO avv. Guido da Vercelli a Pescara;

MURINO dott. Giuseppe dalla disposizione a Vercelli;

ZANFRAMUNDO dottore Giovanni Battista dalla disposizione a Avellino;

BELLINI dott. Francesco dalla disposizione a Gorizia.

Nuove nomine

BRACALI dott. Elmo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Teramo.

MORMILE dott. Italo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Benevento.

FLORES dott. Ferdinando, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

MOCCI dott. Francesco, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Nuoro.

SOLIMENA dott. Giuseppe, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

MIRAGLIA dott. Francesco, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

SOLIMENA dott. Federico, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Messina.

SALVATORE dott. Alfredo, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Campobasso.

BROISE dott. Guido, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e destinato ad Ascoli.

CARTA dott. Mario, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione, conservando l'attuale incarico.

BIANCOROSSO dott. Rodolfo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato al Ministero, restando nell'attuale incarico.

RIZZA dott. Giulio Cesare, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Rieti.

SEVERINI dott. Ugo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

PAVONE dott. Tommaso, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato al Ministero.

DE DOMINICIS dott. Adolfo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato al Ministero, restando nell'attuale incarico.

FESTA dott. Giuseppe, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Cagliari.

OTTAVIANO dott. Vincenzo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Sassari.

ENDRICH avv. Enrico è nominato Prefetto e destinato a Cosenza.

PIGLI dott. Mario è nominato Prefetto e destinato a Cattaro.

MONZONI avv. Pietro è nominato Prefetto e destinato a Catanzaro.

Collocamenti a disposizione

MARIANO Alberto, Prefetto di Palermo, per avere assunto altro incarico;

RADOGNA avv. Raffaele, Prefetto di Messina, con funzioni di Ispettore Generale;

ORRU' dottor Gaetano, Prefetto di Nuoro, a domanda per ragioni di salute;

CIOTOLA dottor Vincenzo, Prefetto di Brescia, con funzioni di Ispettore Generale;

FROGGIO dottor Guglielmo, Prefetto di Bolzano, con funzioni di Ispettore Generale.

Collocamenti a riposo per raggiunti limiti di servizio

AUSIELLO dottor Roberto, Prefetto di Ancona;

CARATTI dottor Giuseppe, Prefetto di Rieti;

SENISE dottor Carmine, Prefetto a disposizione;

ONNIE DELICATI dottor Giuseppe, Prefetto di Ascoli;

DE SANTIS dottor Guido, Prefetto di Cosenza;

TRIFUOGLI dottor Nicola, Prefetto di Avellino;

COCUZZA dottor Giuseppe, Prefetto di Campobasso;

TINCANI dottor Andrea, Prefetto di Teramo;

PIRONTI dottor Alfonso, Prefetto di La Spezia;

CHIARIOTTI dottor Pietro, Prefetto di Udine;

MONTECCHI dottor Mario, Prefetto a disposizione;

DEL LUONGO Vincenzo, Prefetto a disposizione.

Collocati a riposo per avere assunto altri incarichi

MASTROMATTEI dottor Giuseppe, prefetto a disposizione;

PETRAGNANI prof. dott. Giovanni, prefetto a disposizione.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Nel terzo anniversario di guerra

La consegna dei distintivi ai mutilati della guerra attuale

L'omaggio del Federale alle tombe dei soldati morti per ferite - Il rito al cimitero di Bardonecchia per i caduti in terra di Savoia

Ha avuto luogo questa mattina alle ore 11, nel salone di Palazzo Madama, la consegna dei distintivi dell'Associazione ai mutilati di questa guerra. L'atto ha assunto e per il luogo ove si è svolto e per l'intervento di tutte le autorità e per numero di rappresentanze, un carattere di vera solennità. Erano presenti l'Em. il Cardinale Arcivescovo, mons. Maurilio Fossati, l'Ecc. Prefetto, marchese Di Suni, l'Ecc. gen. Gavaleri, il generale Grattarola, comandante della zona militare, il gen. Paglieri, comandante della brigata dei RR. CC., il Federale con i vice-federali Canonica e Morchi, il Preside della provincia, naz. Vittorino Vezzani, il Podestà con il vice podestà Salvadori, il Console di Germania, barone von Langen, con il dott. Müller ed il dott. Piatte in rappresentanza dei nazionalsocialisti di Torino. Erano presenti i gagliardetti e i labari di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, fra le quali notiamo il labaro delle famiglie dei Caduti della R. Aeronautica, delle famiglie dei Caduti per la Rivoluzione e moltissimi altri.

Un senso di profonda commozione suscitava la vista dei mutilati della guerra attuale, disposti a destra delle autorità e fra i quali spiccava, per l'alta statura, il cieco medaglia d'oro maggiore Costamagna.

Prestavano servizio d'onore in armi due compagnie di formazione dei corpi di stanza a Torino. All'ingresso delle autorità sono squillate le note della Marcia Reale e di Giovinezza e la truppa ha presentato le armi. Il principe della Chiesa ha preso quindi posto su un palchetto allestito nel fondo della splendida sala juvarresca, avendo alla destra ed alla sinistra le autorità, nell'ordine del loro rango.

Ha preso la parola il ten. Camavesio, mutilato della guerra attuale, dicendosi fiero dell'onore concessogli di esprimere, in questa occasione, il sentimento più che mai acceso e la ferma fede dei mutilati ed invalidi, i quali annoverano ora, fra i camerati, una camerata, la città di Torino.

Subito dopo si è iniziata la distribuzione dei distintivi. A mano a mano che il cap. De Marchi leggeva i nomi, i chiamati si presentavano al palco a ricevere il diploma ed il distintivo. La cerimonia si è aperta e chiusa col saluto al Re e al Duce.

Prima di recarsi a Palazzo Madama, il Federale, con la Fiduciaria ed il Direttorio, il rappresentante del Prefetto e il Podestà si sono recati al cimitero a deporre una corona di fiori nel luogo ove sono sepolti i soldati morti in seguito a ferite all'ospedale militare di Torino.

Franco Ferretti e le autorità e gerarchie che lo accompagnavano hanno sostato in pio raccoglimento presso quelle zolle sacre alla Patria, la quale non dimentica il sacrificio dei suoi figli. Contemporaneamente a Bardonecchia, il vice-federale Gioi rendeva uguale omaggio al cimitero di guerra ove riposano le spoglie di coloro che caddero in combattimento in quel settore di fronte per riaffermare nel sangue il diritto d'Italia e quelli di Savoia. Dall'uno all'altro lato della caduca frontiera, i sepolcreti di Altacomba e i tumuli di Bardonecchia si guardano, simboli dei due termini estremi di un'inscindibile unità: Dinastia e popolo.

Mentre nel salone di Palazzo Madama si procede alla consegna dei distintivi ai mutilati dell'attuale guerra

Cambio della guardia a Palazzo del Governo

L'Eccellenza Dino Borri nuovo Prefetto della nostra Provincia

Il marchese Di Suni nominato Direttore Generale della Sanità Pubblica

Con Regi Decreti in corso, con i quali è stato disposto il consueto annuale movimento di Prefetti, che pubblichiamo in prima pagina, il Prefetto della nostra Provincia, marchese Paliel Di Suni dott. Francesco, è stato trasferito al Ministero dell'Interno con funzioni di direttore generale della Sanità Pubblica. Nuovo Prefetto della Provincia di Torino è stato nominato l'Ecc. Borri dott. Dino, attuale Prefetto di Genova.

Il nuovo Prefetto di Torino, Ecc. Dino Borri, è una magnifica figura di combattente e di reggitore. D'origine toscana (egli è nato a Bagni di Casciana il 21 giugno 1885), passò alla direzione della cosa pubblica giovanissimo, come consigliere prima e sindaco poi — per tre anni — del Comune di Lari. Dopo la prima grande guerra appartenne alla Commissione provinciale imposte dirette di Pisa; fu poi consigliere dell'amministrazione provinciale della stessa città, quindi deputato provinciale prima e successivamente presidente del Consiglio Provinciale.

Di alta e nobile fede fascista della vigilia — egli è squadrista — fu commissario alla Federazione fascista di Cuneo, nomina che precedette immediatamente quella a Prefetto del Regno. Governò per un anno la provincia di Terni, poi fu Prefetto per oltre un lustro a Forlì; nel luglio 1936 fu trasferito alla Prefettura di Bari e, in seguito, a quella di Trieste. Il 2 giugno 1941 fu destinato alla Prefettura di Genova, che ora lascia per quella di Torino. Ovunque egli diede prova di saggia capacità direttiva, di pronta comprensione dei singoli diversi problemi delle province amministrate, di signorile ed elevata comprensione d'ogni situazione.

Il suo passato combattentistico è luminoso. Volontario nella guerra del '15, partecipò come sottotenente di complemento dell'arma di artiglieria a moltepliei azioni, e nel 1917, sulla Bainsizza, rimase gravemente ferito al braccio sinistro, che reca la traccia di una mutilazione. Appartenne poi alle squadre d'azione della Toscana.

L'Ecc. Borri è avvocato. Esordì come penalista agli albori della sua carriera ed una delle sue caratteristiche è una vena oratoria profonda e brillantissima.

Al nuovo Capo della Provincia Stampa Sera porge il saluto augurale.

Il marchese Di Suni lascia la carica di capo della Provincia dopo due anni e mezzo di intelligente, fermo e scrupoloso ufficio. Egli, che ritornava nella nostra città dopo esservi stato undici anni fa come vice-Prefetto, ha saputo dare novella prova delle sue capacità amministrative, della sua abilità e premurosa attenzione nell'affrontare e risolvere i complessi problemi dell'alto incarico, del suo tatto e della sua signorilità nei rapporti con tutti i ceti della città e della provincia. E ciò in momenti che sono stati, per molti aspetti, difficilissimi. Nel rivolgere a Francesco di Suni il suo cameratesco saluto, Stampa Sera è sicura di interpretare le generali simpatie ed il memore grato ricordo della popolazione per il Prefetto che oggi lascia la carica per assumere quella di direttore generale della Sanità Pubblica.

L'Ecc. Francesco Di Suni

L'Ecc. Dino Borri

Gli aeromodelli ad ali battenti

Verso la soluzione del volo umano naturale

Un invito del Comitato nazionale promotore del V. U. N.

L'aereodinamismo della battuta alare degli uccelli, come più ancor quello degli insetti, è tuttora e per tutti gli studiosi e ricercatori del mondo un profondo mistero. Se si conoscesse pienamente come gli uccelli e gli insetti volano, spendendo proporzionalmente così poca energia, si sarebbe ormai realizzato il volo umano naturale, ossia la bicicletta dell'aria o «luftharrod» come già l'hanno battezzata i tedeschi, che si dicono certi di vederla nascere.

L'attuale aereomodellismo non ha più nulla da insegnare poichè le realizzazioni pratiche dei velivoli a propulsione meccanica lo hanno già di gran lunga distanziato. Esso ad altro non serve, ed è già molto, ad entusiasmare i giovani per l'Aeronautica. L'aereomodellismo invece ad ali battenti mentre le stesse finalità per la propaganda aviatoria potrebbe raggiungere, avrebbe inoltre il pregio di avvincere e indirizzare i giovani alla ricerca, alla scoperta di nuovi principi aereodinamici, sia stazionali, sia instazionali o transitori, riguardanti l'aereodinamismo della battuta alare che per tutti i volatili determina il sostentamento e la propulsione ad un tempo, con relativa adeguata velocità, (essendo qui la portanza funzione di questa) mentre per gli insetti, producendosi essa quasi in automatiche vibrazioni, fino a raggiungere varie note sonore, determina perfino il sole sostentamento, anche a velocità zero, con movimenti anche all'indietro e laterali.

Bastano questi pochi accenni che riguardano anche insetti pesantissimi e antiaereodinamici, con alette piccolissime e molto flessibili, per comprendere quale complesso mistero circonda ancora in generale l'aereodinamismo della battuta alare ed in particolare quella degli insetti.

E' d'uopo perciò incominciare queste esperienze col sistema eccletico, che consente di attuare degli esperimenti con gli attuali aereomodelli di alianti sostituendo all'elica due alette che, pur concorrendo al sostentamento, producono una azione propellente che mette, per effetto della velocità, in azione di portanza i piani fissi.

Daremo altra volta indicazioni sull'orientamento per la costruzione di tali aereomodelli; per ora comunichiamo che «tutti coloro che si cimentano per la soluzione del V. U. N. possono rivolgersi liberamente alla Presidenza del Comitato Nazionale Promotore del Volo Umano Naturale — piazza Vittorio Veneto 1, Torino — che è assai prodiga di suggerimenti, consigli ed orientamenti in merito, specie per coloro che affrontano con serietà una così grandiosa conquista della scienza a beneficio (come già la bicicletta che è il veicolo più diffuso e più utilitario al singolo e di riflesso alla collettività, che esista, nel mondo) del popolo.

La Messa del Cardinale in due stabilimenti cittadini

Particolare carattere di solennità ha rivestito, questa mattina, la visita dell'Em. il Cardinale Arcivescovo agli stabilimenti chimici farmaceutici «Schiapparelli», in via Oropa 71. Accompagnato da mons. Barale, da numerosi altri sacerdoti e dal clero della vicina parrocchia, il Presule è stato ricevuto dai dirigenti delle maestranze e dagli operai schierati in un ampio e luminoso salone dove precedentemente era stato eretto un altare. L'Em. il Cardinale ha celebrato la Messa e ha impartito la S. Comunione ai numerosi presenti. Tra la più viva e commossa attenzione ha poi pronunciato elevate parole di fede e di carità cristiana, ricordando che solo nell'adempimento dei propri doveri religiosi l'anima può trovare quella pace che invano si cerca altrove. Al termine della suggestiva cerimonia, il Presule si è soffermato nello stabilimento osservandone i vari locali.

Ieri mattina l'Em. il Cardinale Arcivescovo, con il suo seguito, si era recato nelle officine Nebiolo, in via Pier Carlo Boggio: anche qui ha celebrato la Messa ed impartito la S. Comunione a più di 600 operai; anche qui la parola del Presule è giunta al cuore dei presenti che gli hanno tributato fervide e prolungate dimostrazioni di affetto.

COMUNE DI TORINO

9 Giugno 1943-XXI

NATI	23
MORTI	10
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

9 Giugno 1943-XXI

Aprile Caterina fu Giuseppe, a. 61, da Torino, sarta, c. Moncalieri 47 - Pinardi Olimpia fu Giuseppe, a. 41, da Santhià, ... - Casa Giuseppe di Salvatore, a. 18, da Rosarno, calabrese ... - Giovannini Carlo fu Giuseppe, a. 81, da Fabriano, pensionato ... - Romagnoli Vittorio fu Luigi, a. 80, da Iesi, pensionato, Osp. S. Vito.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.: Bonino Attilio, impiegato, Palaldi Elda, impiegata. Burdisso Mario, meccanico, Maretto Giuseppina, operaia. Gallo Angelo, negoziante, Merlin Bernardina, negoziante. Maggiorino Mario, muratore, Delliea Rosa, operaia. Bongiolotti Edoardo, agricoltore, Bertolino Liliana. Bicherio Enrico, pittore, Garelli Saverina.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.: Barbaroux Giuseppina, Barbaroux Clara (gemelli), Borca Pier Luigi, Monastier, Lolalla, Zavattaro Romualdo, Grosso Clara, Boero Elio, Natalina Luciana, Tarquinio Giovanni Battista, Picheo Luigi, Cappellotto Vincenzo, Bono Alessandro, Brisio Giorgio, Caviglia Francesco, Ricca Luciano, Franceschini Attilio, Telerini Renzo.

Un lutto

Il nostro linotipista Carlo Fazelli cui recentemente è morto il padre, è stato nuovamente provato. E' morta a Vercelli la nonna sig.ra Annetta ved. Agino che è pure zia del nostro proto. Ai nostri compagni di lavoro sincere condoglianze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI ore 21 «Boccaccio». ROMANO 16 e 21 «Mentre gli altri sfollano», riv. di Arnaldo e Cavur.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Voglio essere amata» Marika Rökk (Film Unione) 21,30. AMBROSIO «Vittoria sull'Oceano» Hilde Weissner, A. Borbiger, 21,45. CORSO: «Tempesta sul golfo» ... AUGUSTUS «La statua vivente» ... SALSO «Tradizione di ...». IDEALI «Angelo bianco» e Comp. di rivista Carlo Baoi. STATUTO: «Dagli Appennini alle Ande». NAZIONALE il birichino di papà. DORIA: «Incontri di notte». TORINO «In due si soffre meglio». ALPI: «Diritto all'amore». C. ALBERTO «Come le foglie». IMPERIALE (c. Sommeiller ang. via Sacchi): «La città d'oro». PALERMO ... REGINA «Il fanciullo del West». V. VENETO «Concerto a richiesta». Excelsior: ... TORINESE: «La donna è mobile». ROMANO «Colpi di timone» e Var. SAVOIA «Quelli della montagna». REX La Signorina Terremoto, Lilì Murati, Antal Pager, Ult. 21,30.

Piccola intervista con LILI' MURATI

LA SIGNORINA TERREMOTO

... *Il piacevolissimo film si replica con enorme successo al Rex, il cinema dei capolavori*

Micheline PRESLE - RAIMU
Elvira POPESCO - Jules BERRY
sono tra i migliori interpreti di
CERCASI PADRONE...
film di eccezionale originalità.
Ma il protagonista efficacissimo,
il migliore, è un cane
che conquisterà le generali simpatie con le sue straordinarie avventure... da lui stesso narrate.

CINEMA IMPERIALE
(corso Sommeiller ang. via Sacchi)
Proseguono con grande successo le repliche del super-colosso
LA CITTA' D'ORO
con la celebre Kristina Söderbaum

Oggi GILBERTO GOVI al ROMANO
in «Colpi di timone».

NAZIONALE: Il birichino di papà
A. Falconi, C. Campanini, C. Galli

DORIA: Incontri di notte
Il successo del giorno.

Prenotazione e distribuzione di patate primaticce

I consumatori in possesso della carta annonaria del generi alimentari vari (5.a emissione) potranno prossimamente ritirare patate primaticce in ragione di K. 2 per persona mediante il distacco della cedola di prenotazione V (cinque) romano e del tagliando di prelievo 5 (cinque) arabo della carta annonaria stessa. Per ragioni tecniche di arrivo le patate primaticce saranno distribuite per sezioni corrispondenti a quelle municipali delle guardie civiche. L'Ufficio distribuzione comunicherà di volta in volta i rioni che saranno serviti fissando il giorno in cui per ognuno sarà iniziata la distribuzione.

ACQUISTO DELLE UOVA. — Da oggi a tutto il 15 corr. sono in vendita le uova a completamento della distribuzione iniziata il giorno 28 maggio u. s. Le uova saranno vendute presso i negozi non specializzati ed il tagliando da usarsi è ancora il n. 10 della carta annonaria per generi alimentari vari (5.a emissione). Tutti i dettaglianti dovranno provvedere entro il 20 corr. al versamento presso l'Ufficio distribuzione dei tagliandi n. 9 e 10 relativi alla presente distribuzione ed a quella precedente.

RADIO

Giovedì 10 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Ulisse e Icaro», conversazione di Francesco Pastonchi - «Le sorelle dei poveri», di A. Testoni.

PROGRAMMA A. — Onde metri ... — Ore 16,30: Radio ...
17: Giornale radio.
17,15: La sagra della canzone, Orchestra diretta dal maestro Angelini (Pubblicità).
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti.
18,10: Per la donna italiana.
18,30: Notizie varie. Notizie sportive.
18,50: Conversazione artigiana.
19,40: Spigolature cabalistiche.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,30: Nota sugli avvenimenti.
20,40: «Il libro del giorno», scene di Gino Valori (Pubblicità).
21,00: ◆ Musiche italiane per quartetto d'archi. Esecutori: Remy Principe, primo violino; Ettore Gandini, secondo violino; Giuseppe Matteucci, viola; Luigi Chiarappa, violoncello. - Mozart: «Quartetto n. 14 in mi bemolle maggiore»: a) Allegro, b) Andante, c) Minuetto, d) Allegro. Musiche dell'800 per pianoforte, eseguite dal pianista Bruno Rigacci: 1. Cherubini: «Sonata in do maggiore»: a) Allegro, b) Rondò; 2. Sgambati: «Toccata»; 3. Liszt: «Mephisto-valzer». Il «Quartetto n. 14 in mi bemolle» di Mozart, è uno dei 23 composti dal grande salisburghese, il quale anche in questa forma lasciò l'orma del suo genio; mirabile è al solito la ricchezza e la varietà dell'ispirazione e l'equilibrio della tecnica, che dà alle composizioni una leggerezza magica. Tra i soliti due tempi in Allegro, fervidi d'aristocratica vivacità, si adagiano un pensoso «Andante» e un «Minuetto» piacevolissimo e tipicamente settecentesco. La seconda parte del programma contiene la «Sonata in do» di Cherubini, della quale non ci hanno se non due tempi: un Allegro e uno spigliato Rondò; la virtuosistica «Toccata» dello Sgambati e il più che virtuosistico «Mephisto-valzer» di Liszt. Esecutore il pianista Bruno Rigacci.
22,00: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme: 1. Filippini: «La mulata»; 2. Poletto: «Amo la musica»; 3. Carlet-Lirica: «La cantatrice di strada»; 4. ...: «Serenata nella foresta»; 5. Morini-Perroni: «Primo appuntamento», e altre.
22,45: Giornale radio.
PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore 19,30 alle 20,20 (Vedi programma A).
20,40: Canzoni del tempo di guerra.
21: Dalle opere celebri «Lohengrin», di Riccardo Wagner. Brani scelti: 1. «Sola nei miei primi anni»; 2. «Cessaro i canti alfin»; ... duetto d'amore; 3. «Aurette a cui si spesso»; 4. «Da voi lontan in sconosciuta terra».
21,30: ◆ «Ulisse e Icaro», conversazione di Francesco Pastonchi per il Centro di Propaganda aeronautica.
21,40: Orchestra diretta dal maestro F. Ferrara.
21,55: ◆ «Le sorelle dei poveri» un atto di Alfredo Testoni. Interpreti: Elsa Merlini, Mario Bianchi, Ada C. Almirante, Gino Pestelli. (Fra i molti atti unici, di vario genere, lasciatici dall'autore del «Cardinal Lambertini», questo è come un affresco che vuole esaltare lo spirito di rinuncia e l'ardore di carità delle giovani che si sono fatte spose di Cristo. Una buona vecchietta, ricoverata in un asilo di mendicità, riceve la visita di una sua nipote che non si era fatta viva da molti anni e questo deplorevole oblio da parte della nipote è valso a cancellare dalla mente della vecchietta i legami di parentela tanto da non riconoscerla più per sua parente che la buona giovane abora che sprovveduta l'assista negli ultimi giorni della vita).
22,30: «Fantasia del mare» di Giuseppe Pettinato, diretta dall'autore.
22,45: Giornale radio.
23: Canzoni e melodie.

Venerdì 11 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri ...
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Musica sinfonica.
13,35: Canzoniere (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia: 1. Suppè: «La bella Galatea», introduzione dell'operetta; 2. Cergoli: «Polvere di canzoni»; 3. Ferraris: «Festa a Santa Lucia», da «Bella Napoli»; 4. Fiorillo: «Marcia spagnola e bolero»; 5. Gauber: «Passeggio»; 6. Galto: «Din, don, dan»; 7. Pietri: «Addio, giovinezza», fantasia; 8. Manno: «La valle sognante».
14,50: Musica operistica.
PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,15 alle 13 (Vedi programma A).
13,10: Musiche per orchestra, dirette dal maestro Gallino.
Dalle 14 alle 15 (Vedi progr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore: 17, Giornale radio - 17,15: Camerata dei Balilla e Piccole Italiane - 17,35: Concerto del violoncellista Fontini - 18: Notizie a casa dei militari combattenti - 19,10: Radio rurale - 19,25: Trenta minuti nel mondo - 20: Giornale radio - 20,30: Radio famiglie - 21,40: «Figlio d'arte», un atto di Borbelli - 22,10: Musiche brillanti - 22,45: Giornale radio.
PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi progr. A) - 20,30: Canzoni in voga - 22,45: «Le stagioni», oratorio di Haydn - 22,45: Giornale radio.

PASSATEMPO

IL FAVO

AAAAAA CC EEE G I LL SS OOO RR TTT V Z

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.
1) In un esercito sta fra le due ali
2) Quella di monti ha la cresta
3) Nei fiori, la parte essenziale dello stame nella quale si forma il polline
4) In araldica, le figure poste in luogo più alto dell'ordinario
5) Dove non si invecchia
6) Elemento raro che coll'alluminio forma lega liquida che scomponendo l'acqua.

ANAGRAMMA (8)
E' di Venezia nobile casato
Diè un doge come Aretin somalo

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri
Parole incrociate
Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato,

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	10	6
MILANO	35	20	40
ROMA	99	76	—

IL SOLE sorge domani venerdì 11 giugno ...

Gruppo di genovesi a Valdocco in onore di Don Ricaldone

Per festeggiare don Pietro Ricaldone in occasione della sua Messa d'oro, è giunto da Genova un bel gruppo di ex-allievi di quella Unione Genova-Sampierdarena. Essi vollero in modo speciale essere distinti nel recare il loro omaggio al festeggiato. L'avvocato Leonardo Verchino e il dottor Maurizio Morera con nobili parole espressero a don Ricaldone la loro devozione e gli auguri dell'Unione genovese e tutti vollero poi aggiungere la loro parola calda e affettuosa nell'esporre i voti di ogni bene. Don Ricaldone ringraziò pel gentile omaggio.

Per la festa della Consolata

I torinesi vedono, con piacere, avvicinarsi la festa della loro celeste Patrona; il 20 giugno infatti è la giornata della fede della pietà popolare.

In questi giorni che la precedono al santuario della Consolata, si recano preghiere e discorsi per la novena. Al mattino, alle ore 8, si sarà la S. Messa.

Nel pomeriggio, alle ore 17, dopo il Rosario, il teol. ... curato di S. Teresa dei Deputino Gesù, terrà il discorso di circostanza. Alle ore 20,15 il teologo Cavallo, curato di S. Alfonso, terrà ai fedeli un fervorino dopo il quale verrà impartita la benedizione eucaristica.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. ..

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Lacerò il margine della busta: c'era dentro la lettera di Cecilia; la lesse: da prima non capì; poi d'improvviso i frammenti disparati di ciò che aveva osservato, pensato, dubitato (le liriche di Guido Verlesi, ciò che egli aveva detto, la sua vita disperata e la disperata ricerca della morte, il ritorno a Nervi, la sua esaltazione il giorno in cui era corso incontro alla bambina che usciva dal cancello di villa Foschieri in braccio alla balia, il suo deliquio, il suo testamento che nominava erede ...

E io sono fottuto! Ma, ma, ma...».

Un ghigno di diabolica malizia gli dischiuse la bocca sui neri denti scompigliati:

«Ma questa lettera vale quanto un legato testamentario. E qualcuno, se la vuole, me la pagherà cara e salata. E dire che sono stato lì lì per bruciarla, imbecille!».

Ripose la lettera di Cecilia nella sua busta, e la busta minore nella più grande, e se la ripose nella tasca interna del panciotto; poi sedè sul letto con le gambe penzoloni:

... di affrontare Nora che lo guardava sempre come se ne avesse schifo; e poi gli pareva ben evidente, ripensandoci, che la contessa Sartara sapeva tutto e secondava il disegno di suo fratello...

«Dunque da questa parte niente da fare.

«Vediamo il Foschieri. Per evitare uno scandalo che gli porterebbe via tutto, e non solo l'eredità, ma perfino la sua posizione politica, certo egli avrebbe la sicura convenienza di pagarmi senza fiatare tutto quanto gli chiedessi: in fondo mi pagherebbe il segreto con un pizzico dei molti biglietti da mille che ha trovati per terra, ma, ma... è uno che pone a fare il galantuomo a ogni costo: «pereat mundus, fiat justitia». Ed è anche capace, Sua Eccellenza, di farmi arrestare lì per lì, come se avessi tentato un ricatto. E sarebbero guai».

Meditò a lungo e concluse:

«Mi rincresce, ma non c'è ...

Sartara, il Dardinelli lo aiutarono a trascrivere gl'indirizzi sulle vaste buste degli annunci luttuosi. Lui scriveva macchinalmente, ma aveva il cervello pieno di ronzii e l'anima in tumulto.

Appena percepiva le scarse parole che di tratto in tratto gli altri bisbigliavano; ma udì Gigi rispondere al Sartara:

— Avremmo dovuto partire oggi; ma nemmeno domani sarà possibile, e neppure dopodomani; però devo essere assolutamente a Roma la mattina di lunedì.

— Anche le signore?

— Naturalmente.

«Ecco — pensò Rolandino — che non c'è tempo da perdere, se non voglio essere truffato un'altra volta».

Le sale vicine erano piene di visitatori, ma il loro accorato bisbiglio e il mormorio delle preghiere non giungeva fino a lui.

Verso sera, mentre Baccio si disponeva a partire, la marchesa ...

... cio alla mamma che le sorrideva per farla sorridere; ma aveva il cuore pieno di pianto. Da quando aveva saputo la sventura di Guido, viveva in uno stato di sonnambolismo tragico, rotto da sussulti e da presentimenti affannosi.

Di tratto in tratto respirava con minor pena, ma sorprendendosi a sperare che la morte di Guido l'avesse liberata dal pericolo che da tanti mesi incombeva su lei, ne provava rimorso.

La bambina di tratto in tratto volgeva gli occhi verso l'uscio, bisbigliandole:

— Papà? Papà?

E lei trasaliva, come se quella interrogazione avesse un misterioso e terribile significato.

D'un tratto Laura Pia agitò le braccine tendendosi tutta verso l'uscio che si apriva, e parve gorgheggiare:

— Papà mio...!

... cio; ma subito si protese tutta verso Gigi cinguettando:

— Papà mio!

E di nuovo Gigi con ineffabile tenerezza se la strinse al petto, mentre il Dardinelli sorrideva malinconicamente:

— Lo sapevo che lei sola poteva consolarci un poco.

A cena, raccogliendo un'allusione della marchesa Anna, disse:

— Spero che Gigi si persuaderà ad accettare.

— Che cosa? — domandò Cecilia. E Gigi le rispose:

— Il povero Guido ha fatto un testamento assai strano...

— Strano non mi pare; — intervenne Anna Pia — in fondo da ragazzi siete stati come fratelli...

— Sì, ma ha una sua sorella, due nipoti...

— Ricche a milioni — interruppe Baccio — a cui poche o molte centinaia di migliaia di lire non aggiungono proprio nulla; mentre tu potresti fare un ...

Ella si sentì di colpo madida di sudore; balbettò smarrita:

— No, tu non puoi accettare...

— E' precisamente quello che io penso: non posso; mi parrebbe di rubarla, la sua eredità...

La mamma e il Dardinelli ribatterono, e Gigi replicò; ma Cecilia non ascoltava nè udiva più; il tumulto del suo cuore la soffocava, si sentiva perduta; pensava confusamente a Dora Assarani e a Nora, alle quali il testamento di Guido doveva togliere anche l'ultimo dubbio se pur ne avevano.

«Ma come ha potuto fare una simile enormità quel disgraziato?»

D'un tratto pensò anche:

«E Gigi...? Possibile che questo testamento non gli apra gli occhi? E se sospetta, che cosa gli dirò? Mentre non posso. E neppure posso permettere che accetti una eredità che io... macchierebbe agli occhi di chi sa...».

... anche l'aria fosca pareva pregna di pianto, ma non pioveva; di tratto in tratto una luce scialba filtrava tra le nubi, guardava intorno allibita e si spegneva.

Ella venne alla camera dei suoi figlioli; Gigi era già sceso, Cecilia finiva di vestirsi. L'ansia, il tempestare di troppi pensieri angosciosi, l'insonnia l'avevano ridotta a tale stato di prostrazione e insieme di eccitabilità che un piccolo rumore improvviso bastava a farla sussultare.

La mamma le disse con estrema delicatezza:

— Capisco che non ti sia sentita di fare una visita alla povera Nora, sebbene... oramai...

Cecilia trasalì impallidendo, come se le parole discrete della mamma fossero un'allusione al suo peccato e non alla sua gelosia.

— Ma ai funerali — proseguì Anna Pia — bisogna assolutamente che tu ci venga. Che cosa direbbe la gente...?

Cecilia sussultò un'altra volta.

— Tutti sanno che il Guido è stato come un fratello per Gigi...

— Sì, ma anche — ... Cecilia — dei suoi testamento?

(Continua)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

Nadir, cane straordinario

Il cane entrò in casa ancora bambino (bisogna usare questi termini per una bestia che fu invece un'umana creatura!). Fin dalla prima infanzia essa dette chiari segni d'intelligenza non comune, tanto da attirare l'attenzione dei coniugi Riva che s'erano presi quell'animale per colmare la loro solitudine. Quando si dice: «a quel cane manca la parola» sembra una frase fatta, certo iperbolica. Ma per il caso di Nadir era proprio il meno che si potesse dire. La sua educazione incominciò prestissimo. «Nadir, va a prendere la museruola...», «Nadir, andiamo a spasso...», «Nadir, qua la zampa... no, la destra...», ecc. ecc. Erano, queste, sciocchezzuole per l'intelligenza di Nadir!, l'abbecedario della sua istruzione. Si passò quasi subito ben oltre: s'arrivò in capo agli otto mesi al pallottoliere: sì, sì: egli dimostrò ben presto spiccata attitudine per l'aritmetica; e le quattro operazioni (dico quattro, a vergogna di qualche ragazzino; magari di qualche adulto che trema davanti alla divisione!) erano il suo forte. In quanto alla parola, venne sostituita da una bella scatola contenente, su legni ben incisi, tutto l'alfabeto. E con quel sillabario mobile Nadir cominciò a parlare.

— Nadir, scrivi il tuo nome!

E si vedeva Nadir partire come una freccia (era piccolo, snello, nervoso) in cerca della sua scatola che era tutta la sua biblioteca; l'apriva, gettava i legnetti sul tappeto, e con la zampa componeva il suo nome, poi rimaneva lì dinnanzi a contemplare... la sua scrittura, e ad attendere i complimenti dei padroni.

— Bravo, Nadir!

— Sei più istruito di quel somaro di mio nipote! — E via di seguito. Poi Nadir seppe comporre i nomi del padrone, della padrona, della cameriera, dei fornitori, degli amici di casa. Già! a proposito degli amici di casa, uno ve n'era che spesso veniva a far visita alla signora in assenza del marito. Ed era lei che gli aveva insegnato a comporre quel nome: «Giorgio». Perfetto! Nadir non sbagliava una lettera. Dai nomi fu facile (sì, non ridete voialtri ragazzini bocciati all'esame di proscioglimento!) passare a piccole frasi.

— Che tempo fa oggi, Nadir?

E Nadir, cane attento e riflessivo, alunno diligente, prima guardava fuori della finestra, poi... scriveva coi suoi legnetti: «Bel tempo». Oppure: «Piove». E non c'era caso che sbagliasse.

A questo punto del racconto è necessario sapere che il padrone era un marito geloso; e che forse aveva ragione di esserlo. Fu la gelosia che gli suggerì l'idea quasi diabolica: servirsi di Nadir per sorvegliare Lucia. Interrogare la cameriera, far vigilare la moglie da un prezzolato, appostarsi agli angoli delle vie, frugare nei cassetti, gli repugnava. Ma servirsi del cane-poliziotto e... parlante e... scrivente, poteva oltre tutto essere interessante e originale. Così, quando Lucia era magari in cucina a dare un'ultima occhiata al budino, Guido prendeva accanto a sè Nadir, nel suo studio, e gli diceva: «Su, facciamo un po' di lezione»: Nadir correva felice a prendere la scatola (gli piaceva studiare, e meritava di nascere un bel ragazzino!) e cominciava i suoi componimentini. Chinandosi quasi all'orecchio del cane, Guido un giorno gli chiese: «Chi è venuto oggi?». E Nadir rispose subito, col solito sistema: «Giorgio».

Una grande ombra cominciò a discendere tra Lucia e Guido. Nè Lucia (come sono distratte le donne quando hanno la testa fuori di casa a un Giorgio qualunque!) nè Lucia, dicevamo, poteva ancora sospettare di quell'intesa tra il padrone e il cane.

Se non che Nadir era oltre tutto buono, e cominciò a capire che inconsapevolmente stava provocando un grosso guaio in famiglia. E poi, — Giorgio a parte — egli voleva bene anche alla padrona, così gentile con lui! E accusarla, tradirla gli doleva. Più doloroso ancora gli era però veder tradito un sì bravo padrone. In codesto stato di cose nacque un vero dramma nel suo povero cuore di cane affezionato, e nel suo cervello di cane sapiente. Pensa e ripensa, rifletti e osserva, Nadir arrivò a quanto soltanto un buon fratello avrebbe potuto fare. Andava a prendere la scatola per suo conto, e componeva piccole frasi di sua testa. Così un giorno, mentre la padrona stava per uscire agghindata, e gli metteva il guinzaglio e la museruola per portarlo a spasso, muto testimone dei suoi incontri con Giorgio ai giardini, Nadir cominciò a tirare, a tirare, finchè svincolatosi, andò difilato alla scatola e compose col suo alfabeto queste significative parole: «Giorgio no».

Lucia restò di stucco. Ma ancora non si arrese alla sapienza di Nadir. Gli rimise il guinzaglio, e uscì. (Era Guido che pretendeva ella uscisse sempre col cane!). Giunta che fu ai giardini pubblici, Lucia raccontò a Giorgio l'accaduto. E Giorgio rise, incredulo, accarezzando il cane che accucciato sotto la panchina ringhiò, e fece l'atto di morderlo.

— Lo vedi, Giorgio? Non ti può soffrire, capisce tutto. E' un mostro... Sì, un cane-mostro! Forse un uomo chiuso in un corpo di cane.

Ma Giorgio seguitava a ridere da quel ragazzone superficiale che era.

— Tu ridi, ma io ho paura di questa bestia. E adesso che ci penso, mio marito e Nadir stanno troppo soli nello studio... se la intendono, te lo dico io.

Quella sera in segreto Guido ansiosamente interrogò il cane, gli pose dinnanzi la scatola: ma Nadir rimase accucciato, senza muovere alcun legnetto, senza comporre alcuna parola.

— Non hai voglia di studiare, eh? (capita anche ai migliori scolari!).

— Non vuoi dirmi niente?

E Nadir fermo. Ma Guido insisteva:

— Dimmi soltanto dov'è stata oggi la signora?

Il cane tese per un istante la zampa verso i legnetti, poi la ritrasse, guardando pietosamente il padrone. Ma non appena egli fu uscito (usciva, povero Guido per placare il suo tormento e dissipare i dubbi!), Nadir corse alla scatola, e compose ancora la terribile frase: «Giorgio no». E poichè Lucia guardava terrorizzata, egli volle portare quel terrore fino allo spasimo: «Ho capito tutto — lo dico al padrone». Poi rapidamente scompose i legnetti, rinchiuse la scatola, la riportò al suo posto. Quando ritornò in salotto, Lucia era svenuta.

Il giorno dopo ella scriveva a Giorgio la seguente lettera: «Giorgio, siamo scoperti! Nadir sa tutto, Nadir è un mostro, Nadir nasconde nel suo corpo di cane un uomo, e per di più un amico fedele di mio marito: forse — chissà — un amico morto da poco e rincarnato in lui! Ma Nadir forse vuol bene anche a me, e vuole salvarmi. Sì, perchè dopo aver scritto che *sa tutto*, che lo *dirà a mio marito*, me lo sono trovato accanto, e col suo fiato e con la sua carezza mi ha tratta dal deliquio nel quale ero caduta. E i suoi occhi erano pieni di lacrime. E abbiamo pianto insieme, mentre seguitava a passarmi la zampa sul capo e sul collo, e a mugolare. Poi ha preso la sua scatola e ha scritto: «Giorgio più — padrone buono — ti ama — non più gere». Tu capisci Giorgio che non possiamo più vederci. Ci si difende da un uomo, quasi anche dal proprio rimorso, ma non ci si difende da un cane-mostro, onesto e fedele a tal segno, da un essere muto e parlante, che chiude in sè un mistero dentro il quale mi perdo. Basta, amico mio. Nadir mi ha insegnato molte cose; ha risvegliato la mia coscienza; mi ha fatto ritrovare oltre che la via del mio dovere, quella del mio vero amore: mio marito. Capiscimi, Giorgio; ho potuto superare lo sguardo indagatore e geloso di Guido, e non posso superare l'occhio umido e profondo di questo cane-mostro, di questa bestia-prodigio, di questo silenzioso giudice che viene chi sa da quale mondo ancora ignoto! Se non ti lasciassi, Giorgio, sento che impazzirei. Ma non è soltanto per questa folle paura che io ti lascio: è veramente una comprensione nuova che si è destata in me; è la visione di cose alle quali non avevo finora pensato. Io non ti amo più».

E non si rividero.

Coi suoi legnetti, quasi giocasse, e dimenando la coda, Nadir una sera compose questa frase per Lucia: «Brava». E il giorno dopo, nel segreto colloquio col padrone, scrisse sul tappeto, a furia di colpi di zampa fra i legni: «Stai tranquillo».

Quella sera Nadir ebbe per il pranzo una zuppa speciale: se la meritava. E quando Guido sturò una bottiglia di spumante, Nadir alzò la zampa destra in segno di saluto e di allegrezza.

Lucilla Antonelli

Aria sana e sole per i nostri bimbi

Un gruppo di bimbe sfollate e accolte in una Colonia della G.I.L., fotografate durante una passeggiata in campagna

IL SABATO E LA DOMENICA

Milioni di lavoratori in vacanza fra laghi e boschi attorno a Berlino

Le opinioni locali sul sole e sul bel tempo - I mezzi di trasporto e la conquista di un posto - Bimbi nudi e giovani in libertà

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

Dalle prime ore del pomeriggio del sabato al mattino del lunedì la grande massa degli impiegati berlinesi gode di un meritato riposo. Anche molti operai, a turno, sono in vacanza per la fine della settimana e cercano con tutti i mezzi di realizzare quello che è il sogno di ogni tedesco che vive nelle città: un *ausflug*, cioè una scampagnata. (La dicitura letterale è «volo fuori», sottinteso dalla città).

Su due ruote

Questo *ausflug* prima della guerra poteva essere effettuato identicamente nella immediata periferia di Berlino come ad un paio di centinaia di chilometri dalla città. Ora, per ovvie ragioni, la possibilità di raggiungere centri lontani è inesistente: mancano i treni, gli autobus e le automobili. In compenso sono rimaste le barche a vela, i paddelboote (specie di sandolini), le canoe e altre imbarcazioni. Poichè gli immediati dintorni della Capitale sono ricchissimi di corsi d'acqua e di laghi, le scampagnate si sono ormai standardizzate: tutti sull'acqua, tutti al sole (quando c'è). Uomini e donne partono negli autobus e nei tram con l'inseparabile borsa con la colazione, più una valigetta con asciugamani, costumi da bagno, scarpe di corda, strani olii per abbronzare la pelle e curiosi «costumi da spiaggia» che si indossano magari nei boschi. Si pigiano nei mezzi di trasporto, brontolano, ma nessuno rinuncia: quando è sabato, crolli il mondo bisogna andar fuori. La odierna «aristocrazia» dei gitanti è quella che va in bicicletta: uno dietro l'altro gli amici, fianco a fianco quelli che sono ai primi approcci, in tandem le coppie *regolari*. E moltissimi sono gli uomini e le donne che per economizzare tempo montano in bicicletta già in calzoncini corti e magari in costume da bagno. Nessuno ci fa caso. Però è ben raro trovare un berlinese (o una berlinese) che anche in costume da bagno non abbia a portata di mano un impermeabile. Gli è che il sole, nel Brandeburgo, brilla molto più spesso per la sua assenza che non per la sua presenza. Le statistiche danno che in questa regione ci sia il sole per 62 giorni all'anno. Ma sarà bene avvertire che a Berlino, se l'astro maggiore riesce a far capolino mezz'ora fra le nuvole, la giornata è considerata di «sole».

Può capitarvi che mentre state brontolando dentro di voi contro il tempo — o perchè c'è il vento, o perchè le nuvole coprono continuamente il sole, o perchè l'aria è afosa e pesante — può capitarvi di sentirvi dire: «Che tempo meraviglioso quest'oggi!». Mica vi vogliono prendere in giro. Tutt'altro. I berlinesi, in fatto di tempo, si accontentano di ben poco. Comunque, in Germania, quando uno vi dice che «fa bello», è meglio che vi prendiate la cura di accertarvene di persona. Non subirete atroci delusioni.

Dunque, al sabato e alla domenica, un paio di milioni di persone — come minimo — si recano fuori dalla città. I laghi e i boschi si riempiono di gitanti, migliaia di vele e di remi solcano le chiarissime acque. Se c'è il sole, allora potete star certi che la totalità dei due milioni se ne starà sdraiata per delle ore immobile e paziente per prendere la tintarella che anche qui è di moda. Se invece il tempo è uggioso, i gitanti sono pieni di energia: remano o camminano senza sosta, sudano e si stancano da morire.

Giochi di bimbi

Davvero è stupefacente notare come tutti si comportino allo stesso modo, secondo regole inesistenti ma pure inviolabili. Ad un certo punto uno dice: «Qui è bello!». Gli altri rispondono: «E' bellissimo!» e la mèta è trovata. Poi uno tira fuori il *butterbrot* (una fetta di pane appena spalmata di burro), mangia e tutti gli altri tirano fuori il loro *butterbrot* e mangiano. Tutti offrono al prossimo la loro razione, nessuno la accetta e così le cose restano a posto, [illegible] compresa.

Poi si mettono in libertà e sul limiti di questa libertà influiscono di molto le relazioni fra i membri delle comitive. Ad ogni modo i bambini si mettono nudi, tranquillamente, e se ne vanno per i fatti loro.

Solamente fra i giovanissimi ci sono dei ribelli. E poichè oggi il mondo è quasi esclusivamente dei giovanissimi, la più allegra baraonda impera ovunque. Ed è una gioventù in uniforme: ragazzi e ragazze della gioventù hitleriana che portano il distintivo della H. J. anche sui costumi sportivi, salutano urlando «Heil Hitler». I ragazzi vogliono diventare tutti piloti e le ragazze, pur di seguirli, infermiere. I più piccoli poi, visto che per loro c'è tempo, giocano alla guerra, organizzano sbarchi «in Inghilterra» e guai se i difensori vincono.

Poi nelle ore meridiane gli autobus rotolano vuoti lungo le strade asfaltate. Quindi a un dato momento comincia l'assalto. La parola non è affatto esagerata e il pure autoritario bigliettario ne viene travolto. I due piani dei grossi autobus sono stipati come tutti gli italiani sanno possono esserlo, e quando proprio non ci sta più nessuno il conducente perde il rispetto dovuto alle fermate obbligatorie e fila via fino al capolinea che si trova in una piazza eccentrica di Berlino. Rossi, sudati, coi cappelli di traverso, i capelli spettinati, i vestiti gualciti, stanchi morti, i berlinesi allora si precipitano alle ferrovie sotterranee dove altri corpo a corpo li attendono a braccia aperte. Tutte queste disavventure non impediscono che ognuno arrivato a casa, tolte le scarpe e la cravatta e appeso l'impermeabile non dica: «Che bella giornata! Come ci siamo divertiti!». Non resta, cari lettori, che invidiarli. Oltre ai laghi e ai boschi (dimenticavo i canneti ma quelli meriterebbero un discorso a parte) ci sono i Klubs (con la cappa, alla tedesca), con campi di tennis e di hockey e bellissime piscine. Qui si può respirare perchè le iscrizioni sono limitate e allora per un determinato periodo di tempo a tutti è possibile fare il bagno, sdraiarsi al sole o giocare al tennis (avendo le palle, il che non è semplice).

I due rivali

I più noti fra tutti sono il *Blau-Weiss* e il *Rot-Weiss*, cioè il «Bianco e azzurro» e il «Bianco e rosso». Il primo passa per essere il più raffinato e accoglie i membri della aristocrazia, della diplomazia, del mondo politico e della buona borghesia nonchè un certo numero di ragazzi di tutte le categorie sociali; il secondo raduna quelli che non hanno potuto trovar posto nel primo, quelli che per varie ragioni lo preferiscono e infine coloro che hanno un palese disprezzo per il «Blau» sentendosi permeati da un senso di filodemocrazia. Comunque sia, le rivalità fra i due klubs sono sempre aperte. Gli sportivi torinesi simili della *Juventus* o del *Torino* possono avere un'idea della situazione, tanto più che i blau e i rot si affrontano periodicamente sui campi di tennis. Il *Blau-Weiss* ha una bella piscina. «E' vero — riconoscono a denti stretti quelli del *Rot* — ma noi abbiamo un vero lago». E' un laghetto, prima di tutto, e poi è sporco, commentano quelli del *Blau*. E così via. I terreni delle due associazioni sono a poche centinaia di metri uno dall'altro, nel Grunewald. Tuttavia vi può accadere di sentire un tizio affermare: «Peccato, oggi c'era poco sole e l'acqua della piscina era freddissima» e subito udire un caio che trionfante annuncia: «Da noi c'è stato un sole magnifico tutto il giorno e l'acqua del lago era deliziosa!» Potete giurare che uno è del *Blau* e l'altro del *Rot*. Insomma, per quieto vivere, è meglio non portare il distintivo del proprio club.

Nei canneti

Può anche capitare che delle simpatie naufraghino quando si scopre che il ragazzo e la ragazza appartengono a una delle due associazioni. La stragrande maggioranza dei berlinesi però non ne vuol sapere dei circoli. Adora i suoi boschi e i suoi laghi e ne ha perfettamente ragione perchè in questo mese sono meravigliosi e accoglienti. I boschi per ovvie ragioni, i laghi per via dei canneti, in mezzo ai quali si scompare con la barca e tutto. C'è sempre un po' di vento e i canneti ondeggiano: chi potrebbe accorgersi di quello che celano? Nessuno perchè anche chi — per caso — vede, non se ne accorge. Così passano le ore di riposo i berlinesi. Cantano anche:

«Es geht alles vorüber
es geht alles vorbei
auf jeden Dezember
folgt wieder ein Mai...»

«tutto passa, a ogni dicembre segue un maggio».

Da noi, una volta, si cantava: «Non ti arrabbiare, la vita è breve...».

Ci vuol filosofia e pazienza. Specialmente molta pazienza.

F. Ballotti

VOGLIAMO SCRIVERCI?

U. Z., Torino. — *Il tuo collega Evola, in un articolo pubblicato su La Stampa, accenna a un consiglio di Nietzsche nell'andare a donne. Che cosa consigliava Nietzsche e in quale opera?*

R. — In «Così parlò Zarathustra», Nietzsche consigliava di non dimenticare la frusta nelle relazioni con le donne. Dal più lo dimostrata che i cioccolatini — anche mediocri — sono più efficaci.

Bruno, Casalmonferrato. — *Un amico, tre anni or sono, scoprì una infedeltà di sua moglie. Dopo una violenta scenata, le perdonò. Egli sostiene che, da quel giorno, sua moglie è un modello di virtù. E' mai possibile?*

R. — E' possibilissimo. L'essersi ubriacati una volta, non significa che i vini e i liquori tentino poi disordinatamente, anche se vietati. Si può cadere dalla bicicletta, si può urtare un paracarro con l'auto, e restare ciclisti provetti, autisti di precisione. [illegible] racconta Erodoto che a Babilonia, tutte le donne dovevano, per una volta nella loro vita, unirsi con uno straniero, nel tempio di Militta. Ne avevano libertà di scelta. Era un sistema terapeutico per disgustarle. Molti peccati, suggeriti dall'illusione, precipitati dall'impazienza, si esauriscono nel disgusto.

Io e Lui, Fossano. — *Siamo due amici ventenni, e come due fratelli. Amiamo però una stessa ragazza che non si mostra propensa nè per l'uno nè per l'altro. Come dovremo comportarci per non guastare la nostra amicizia?*

R. — Rinunciate alla donna, oppure fate come Teseo e Piritoo. Teseo e Piritoo erano molto amici. Per imbrogliarli, il diavolo li mise in condizione di rapire Elena, quella stessa della guerra di Troia, la bellissima per eccellenza. I due amici salvarono l'amicizia giuocandosela ai dadi (la donna, non l'amicizia).

Virgola, Torino. — *Caro Antonucci, oggi c'è vento e quando c'è vento, io non so fare del bene. E' per questo che ti scrivo. Tempo fa, te la prendesti con gli ignoranti. Ma che bisogno c'è di studiare, per essere felici? Da ragazzetto, conobbi un contadino. Fischiava sempre, chiamava le piante con il nome di battesimo e guardava la luna. Una sera stavamo digerendo al fresco un'insalata di cipolle. C'era proprio la luna. — Quella, mi disse, è la figlia d'un fornaio. — Chi? — M'indicò la luna. — No, quello è un astro. — Storie! Non vedi che ha le trecce? L'hanno condannata a stare lassù perchè scappò di casa con l'innamorato, dopo avere ucciso suo padre. Non vedi le trecce?*

R. — La felicità può anche consistere nel credere che la luna sia la figlia di un fornaio. Ma è una felicità di breve durata e, per lo più, monotona. Aiuta soltanto a digerire più facilmente un'insalata di cipolle.

Luigi S., Torino. — *Io sono ottimista al cento per cento in tutto ciò che riguarda gli affari altrui e sono invece pessimista nel confronto dei miei. Come si spiega?*

R. — E' un fenomeno molto comune. Si trova sopportabilissima la polmonite del vicino di casa, mentre un nostro raffreddore ci dà un fastidio, un fastidio da non poterne proprio più...

RISPOSTE LAMPO. - E. R., Milano. — Perchè torturarsi con il pensiero di una donna? Le donne hanno una memoria così terribile che sono capacissime di dimenticare tutto. Inoltre, le statistiche registrano molti matrimoni felici con vedove. - [illegible]. L'uso di lasciare la «s» nella sillaba precedente, sillabando parole come trasporto, trasferire, transigere, tras-correre, espugnare e cuscinetti, è stato portato dalle macchine da scrivere e da quelle tipografiche. Teoricamente, sarebbe scorretto, ma io non ne soffro. Fa altrettanto anche tu. E' facilissimo.

Antonucci

Giornalino di guerra

Il coccodrillo è saporito

Washington

Uno dei problemi più difficili che il comando delle truppe americane combattenti nella Nuova Guinea abbia dovuto risolvere è stato quello dell'invio dei viveri ai soldati. Ma un capitano del genio ha scoperto che la carne di coccodrillo è ottima. Privi di rifornimenti, i suoi uomini avevano ucciso un caimano in un fiume con una cartuccia di dinamite e prelevata una trentina di chili di carne, avevano lasciato il resto ai rapaci. All'indomani se ne pentirono, chè la carne di coccodrillo, cucinata come quella di maiale, pare sia deliziosa. Gli uomini rinnovano adesso l'esperienza quante volte sono stufi della razione di viveri di riserva, e il capitano ha comunicato a Washington alcune ricette per cucinare bene il coccodrillo, il cui boccone migliore va ricercato nelle vicinanze della coda.

Il fiammifero eterno

Londra

Habemus il fiammifero eterno: l'ha inventato uno scienziato ottantenne e consiste in una pallottola di clorato di potassio e di salicilato di sodio montata sopra un bastoncino; per farlo funzionare lo si sfrega contro un cubo ricoperto di fosforo. In tempo di guerra sentiamo sempre annunziare invenzioni di cui in tempo di pace non si parla più.

L'avventura del Bey

Tunisi

Il vecchio Bey di Tunisi Sidi Mohammed Pascià, nel frattempo destituito, quando seppe dell'avanzata delle truppe anglo-americane si rifugiò sulla costa, ad Hammam Lif, in un castello dove un tenente inglese lo trovò nella sala del trono circondato dai dignitari. «Come sta Re Giorgio?» chiese il Bey al tenentino; quindi fece chiamare la banda e ordinò che venissero suonate la Marsigliese, il *God save the King* e l'inno tunisino. Arrivato il generale inglese, gli conferì subito il Gran cordone, protestandosi buon amico degli alleati. Ma Giraud l'ha destituito e rimpiazzato col figlio; il settantunenne Bey viaggia attualmente alla volta del Madagascar con venticinque donne del suo harem. Che bella salute!

Borsa nera a scuola

Parigi

L'aver permesso ai genitori di spedire viveri ai figli in collegio ha dato origine nelle scuole ad una borsa nera alla quale non partecipano che i ragazzi resi egoisti dal monito dei parenti a non dividere con i compagni il quod superest. Chi dispone di merce, diciamo così, abbondante, soddisfatto il fabbisogno personale scambia la rimanenza con altri: e siccome alcuni privilegiati ricevono moltissimo, la rimanenza è tale che i bravi figlioli possono pure darsi ad un commercio talvolta turbato dall'appetito del povero, che ruba o depreda. Il direttore della rivista scolastica *Ecole et Liberté* scrive che nella «sua» borsa nera lo zucchero, i tagliandi per il pane, le sigarette, la cioccolata eccetera fanno determinati prezzi. Dei monelli hanno le tasche piene di banconote. Tutto si vende, a partire dalle soluzioni dei problemi d'aritmetica e dalle traduzioni latine, e tutto si ruba, a partire dalle penne stilografiche, dai quaderni e dai vocabolari.

Cambiamento di ditta

New York

Uscito dalle patrie galere, l'ex presidente della Banca Nazionale degli Stati Uniti, Herriman, che perdè tutto il suo patrimonio nella crisi finanziaria del '29, vende automobili a Long Island.

Rincaro della stregoneria

Cairo

La cerimonia dello «zar» risaliva al medio evo, e invano le autorità avevano proibito questa manifestazione di feticismo: per compiere degli esorcismi, le donne ballavano mentre bruciava incenso. Ma l'incenso che prima costava cento lire egiziane al sacco, ora ne costa mille e le popolane non ce la fanno più a comprarlo. Per forza maggiore, il divieto governativo è infine diventato realtà. Gli spiriti maligni restano nei corpi invasi.

Navigazione senz'acqua

Budapest

L'ingegnere Oscar Asboth ha costruito un autorimorchiatore azionato da un autogiro; questo battello può navigare su acque profonde non più di cinque centimetri, e con un carico di cinquanta tonnellate il suo pescaggio non supera il mezzo metro. Il motore funziona a gas di legna e permette di raggiungere una velocità oraria che va dai 4 ai 10 chilometri. Grazie al nuovissimo battello, diventeranno arterie di traffico fiumi finora considerati non navigabili.

Gl'immortali sono dei mortali

Parigi

Da vent'anni, i membri dell'Accademia di Francia riscuotevano un assegno di 5000 franchi all'anno, più i gettoni di presenza; Richelieu, fondando l'Accademia, aveva concesso loro solo i gettoni; Napoleone, Primo Console, se li era fatti amici con 100 franchi al mese fissi. Il Governo di Vichy ha portato l'assegno annuo a 10.000 franchi, però dedotti i gettoni di presenza e altre ritenute, e gli accademici si lamentano. Un nuovo membro che debba provvedersi di frac verde e spadino preferirà rinunziare alla poltrona. Il duca d'Aumale ha messo a disposizione una sua tenuta di Chantilly, dal cui reddito gl'immortali sperano di ricavare i di necessario per non morire.

Zeta

AVVENTURE DI UN CARICATURISTA

Un duello con le pistole del "Padrone delle Ferriere„

II

— Vorrei parlare col direttore.

— Il direttore? A quest'ora?

L'uomo mi guardò bene in faccia, mentre rispondevo alla mia domanda, mi ficcò gli occhi addosso, gli occhi di chi, mettiamo, senza chiederci in prestito un elefante. Mortificato, guardai l'orologio (non un orologio mio, per ovvie ragioni) ma uno attaccato al muro. Erano le tre del pomeriggio, un'ora abbastanza ragionevole, anche per un direttore di giornale umoristico. Frattanto l'uomo diceva.

— Stanotte, dovete venire. Stanotte dopo le due.

— Dopo le due?

— O se vi fa comodo, verso le cinque, domani mattina, quando esce il giornale.

Ingiurie in famiglia

Fu per questi motivi che io conobbi personalmente il mio primo direttore dopo parecchi mesi che collaboravo al Monsignor Perrelli. Che ragioni avrei potuto addurre a mio padre (io lavoravo al giornale senza che mio padre ne sapesse nulla, poi spiegherò il perchè) per giustificare la mia assenza da casa, in ora in cui tutti i ragazzi di sedici anni sono a letto? Dunque, io pupazzettavo al giornaletto napoletano firmando non col mio cognome, ma con uno scarabocchio, che poteva interpretarsi per un rametto munito di due foglioline, imitando su per giù quello che faceva Filiberto Scarpelli al Travaso, siglando le sue tavole e caricature con due scarpe seguite dalle ultime tre lettere del suo cognome. Molti ricorderanno.

Potevano supporre in casa mia, quando arrivava il Monsignor Perrelli, che le atroci caricature di mio padre, e d'altri consiglieri comunali ed assessori del Municipio di Napoli, contrassegnate da battute, di quelle che levavano la pelle, fossero opera mia?

Perchè le mie avventure di caricaturista professionista si iniziano con questa curiosa pagina: ingiurie e diffamazioni fra le pareti domestiche.

L'amministrazione comunale dell'epoca, di cui mio padre era magna pars, e che faceva capo al Sindaco Summonte, era combattutissima da giornali e giornaletti di opposizione e credo con serie ragioni, tanto che a suo tempo, dopo un rumoroso processo, quella amministrazione fu disciolta, seguì una famosa inchiesta, l'inchiesta Saredo, eccetera. Ma, al tempo del mio noviziato caricaturistico, quella Giunta era in auge; in auge, ma settimanalmente fatta segno a cose come queste:

«Bene, signor assessore, vedrete che il nostro progetto incontrerà...».

«Certo, signor sindaco, incontrerà due carabinieri...»

Oppure:

«Bisogna che io mandi a sfidare quel giornalista: il codice cavalleresco è tutto dalla parte mia...

«Peccato, assessore, che non sia dalla parte vostra il codice penale...».

Ed altre piccolezze, siglate con una sgorbio in cui si poteva raffigurare, volendo, un rametto munito di due foglioline...

Il tempo delle prime bastonate non si fece aspettare. Una particolarmente, guaribile in giorni venti salvo complicazioni, resta incisa nella memoria, oltre che al parietale sinistro.

Si riallaccia a quel pomeriggio di un sabato ch'io mi presento in casa di un duca o principe napoletano, non ricordo con araldica esattezza, a riscuotere un compenso di venti o venticinque lire (a quel tempo io dovevo arrangiarmi con compensi privati, visto che quelli giornalistici perseveravano nella linea della più rigida neutralità) per un pupazzetto mondano da me disegnato, e che tramanda ai posteri l'effigie garbatamente alterata del giovane patrizio.

— Le venticinque lire? — scatta il giovine patrizio — io vi do venticinque legnate sulla testa.

Gentiluomo com'è, mantiene la parola: mi succede che al numero due dell'elenco bastonate compilato dal principe, io cado tramortito. I gentiluomini non si accaniscono contro i caduti. Quasi sempre, a questo punto delle bastonature celebri, intervengono passanti, o servitori come nel caso mio, che sollevano il contuso e lo trasportano alla più vicina guardia medica.

Principesco sdegno

E' durante il tragitto che il giovine signore, sbollito il furore, domanda la ragione di quelle infami parole scritte sotto alla caricatura.

— Che parole! Io non ho scritto assolutamente nulla, oltre al vostro nome...

— Come? Vi pare nulla darmi dell'asino?

— Dell'asino, come, principe?

Cava di tasca, e le mani fremono di principesco sdegno, il giornale di quella mattina. C'è il pupazzetto, ma senza il nome del pupazzettato. C'è dell'altro, di ben altro, al posto del nome.

[illegible]

Non è la prima volta, nè sarà l'ultima, che i miei colleghi del giornale fanno di questi scherzi: che c'è di sacro, di inviolabile, di intangibile per quei cinque, sei redattori dell'umoristico napoletano del primissimo novecento (Ugo Ricci, Ettore Marroni, Ernesto Murolo, Pietro Capasso, Edoardo Nicolardi, Rocco Galdieri...) ai quali è commesso da Leandro Fontana, direttore proprietario, l'incarico di far ridere Napoli e dintorni, con tutti i mezzi, ben tre volte alla settimana? I napoletani non sono di facile contentatura, come i milanesi, i torinesi, e che so io. Ci vuol altro, che far ridere i miei concittadini con sciocchezzuole da Motto per ridere o satire garbate da Don Chisciotte. Stavi fresco.

Non mi fecero disegnare, questi sforzati di colleghi miei, una caricatura di una bellissima attrice (che andò famosa forse più per la sua venustà che per i suoi valori artistici), nell'atto che riceveva nel suo camerino un omaggio floreale, costituito da una corbeille a forma di lira musicale, e sotto vi adagiarono una battuta che provocò due duelli!

«Una lira? — diceva sdegnata l'attrice. — Ma lo sanno o no, che per me ci vogliono almeno dieci lire?».

La viltà del pedone

Fu codesta attrice una delle molte passioni che agitarono il cuore di un grande giornalista, il principe dei polemisti e prosatori del mio tempo e del tempo di noi tutti, più o meno cinquantenni al giorno d'oggi. Egli non potè dunque sottrarsi alla satira ed agli attacchi trisettimanali di quelle penne e di quelle matite che infierivano sulle cronache della mia città, negli anni che la mia città fu dominata dall'autorità giornalistica di Edoardo Scarfoglio, massacratore di prefetti e regi commissari, oltre che di «vili pedoni», rei di attraversare le strade del centro o della periferia durante il passaggio della prima torpedo che abbia solcato le strade d'Italia, la sua.

La viltà del pedone, sentenziata da Scarfoglio sul Mattino trovò dura risposta sulle colonne del nostro umoristico: furono decise le più aspre contromisure. Io fui mandato di pattuglia, armato di lapis ed inchiostro di China, verso uno dei settori più pericolosi della battaglia: donne ed amori di Tartarin. Nel titolo d'avventure a dispense illustrate.

Tartarin (i cinquantenni più o meno sanno ch'era lo pseudonimo di Scarfoglio) ci lasciò fare, mi lasciò fare, perpetuando il secolare suo disprezzo ch'ei praticò sovranamente e severamente nei confronti d'ogni avversario. Non così i molti suoi paladini volontari, gente del seguito privato, frequentatori delle sue anticamere, sbafatori delle sue generosità, solita gente che viveva ai margini del giornalismo, spesso inviso allo stesso giornalismo. Da due di codesti «bravi» vennero due sfide, al Perrelli, in seguito alle mie intemperanze caricaturistiche, nei confronti delle eroine d'avventure tartarinesche. Una fu per me.

— Il nostro primo — avvertirono i miei padrini — non potrà battersi alla sciabola o alla spada col vostro, che è uno schermitore professionista, anzi un maestro di scherma.

— Ci batteremo alla pistola — proposero quelli.

— Anche al cannone.

Si accordarono, però, sulla pistola; e ci condussero sul terreno.

Era un... cannone

Io mi accorsi subito, quando ebbi la pistola fra le mani, che essa era fuori d'ogni ordinanza. Soprattutto fuor d'ogni misura. Era realmente qualche cosa come un cannone, facciamo un obice. Uno dei miei padrini mi spiegò, mentre mi andava premurosamente agganciando le bretelle che distrattamente avevo lasciate sulla camicia floscia, che, essendo di lunedì, non avevano trovato aperto un armaiuolo, il giorno prima. Erano le sei del mattino: avevano dovuto provvedere durante la notte.

— Ma dove? Un affare come questo io l'ho visto, salvo errore, in mano al Padrone delle Ferriere.

— Signori, a voi! Al comando, fuoco.

Il maestro di scherma ed io, spalla contro spalla, partimmo per gli otto passi, e dodici, chi se ne ricorda?, che il direttore di scontro ci aveva detto di percorrere, poi ci voltammo e al comando, (il maestro di scherma, furbo, lui, prima del comando) facemmo fuoco. Naturalmente non successe niente. Depositai il mio mortaio, era un mortaio quell'accidente, mi tirai su le bretelle, strinsi la mano del maestro di scherma. Ce ne tornammo in città in carrozzella. Durante il tragitto, il giornalista che m'aveva fatto da testimone disse al cocchiere di «passare un momento dinnanzi al Teatro Mercadante».

— A quest'ora, signuri? Non ci starà nessuno...

— Ci facciamo aprire dal custode. Gli dobbiamo restituire questo pacco, prima che arrivi gente della Compagnia...

Della Compagnia Renzi-Gabrielli, che in quei giorni recitava a Napoli (io sapevo io) Il Padrone delle Ferriere.

Luciano Ramo

(Continua)

Colloquio fra protagonista e regista

Il regista tedesco Hans H. Zerlett in cordiale colloquio con l'attrice Hilde Krahl mentre sta girando una scena del film: «Ti voglio bene»

La suggestione come cura

Riprende la parola dopo 10 anni di mutismo

Berlino, giovedì sera.

Un caso davvero straordinario si è verificato nella clinica di Furst Weinder, dove una giovane donna che da più di dieci anni era diventata muta, ha ripreso improvvisamente la parola, dimostrando di essere guarita in pieno.

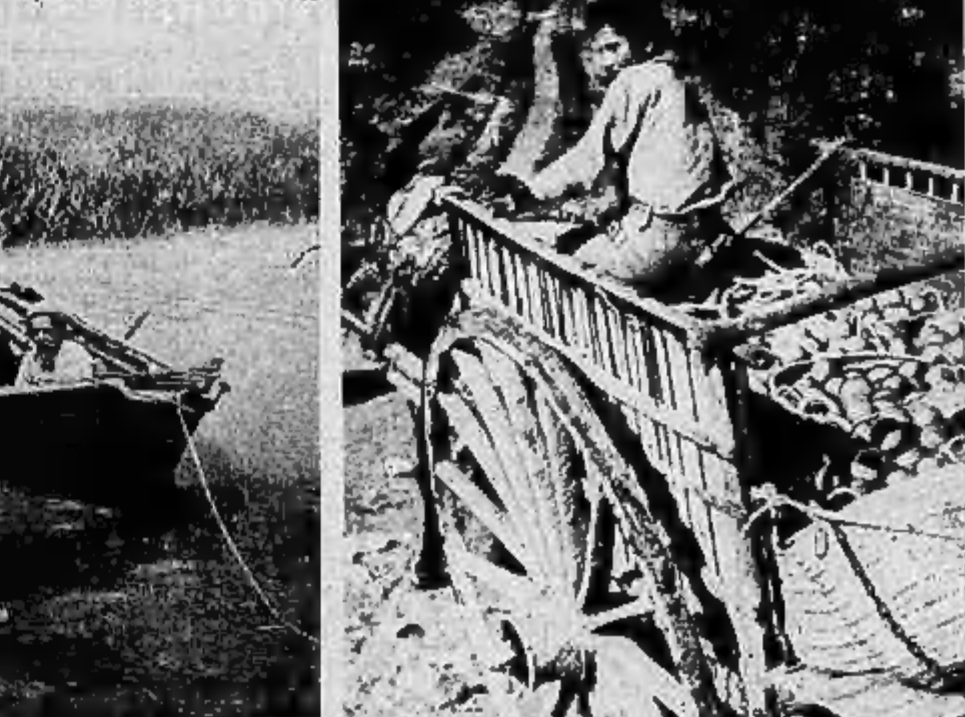
La cura adottata è consistita tutta in atti di suggestione, i quali hanno dimostrato di raggiungere lo scopo. Parecchie volte il professore Weinder aveva tentato il colpo definitivo, recando alla donna muta, certa Eva Friendlander, delle notizie buone, felici: ma se queste recavano sollievo e gioia alla donna, non arrivavano mai allo scopo di provocarne una esclamazione od una parola netta precisa. Il professore volle in questi giorni provare l'effetto della suggestione recando alla donna una notizia ben triste e grave. La donna ha due figli che combattono sul fronte russo; il professore recatosi presso la donna, con aria triste, profondamente addolorata, le disse di prepararsi a ricevere una dolorosissima notizia: e le comunicò che i due figli erano valorosamente caduti combattendo. La notizia fece il suo effetto: la donna si agitò, si sbiancò, poi diede in un urlo: «Non è vero, dottore, mi dica che... non è vero: non possono essere morti, non voglio...». E cadde a terra priva di sensi. Il dottore subito la soccorse e un'ora dopo la donna rinveniva. Il dottore allora le disse che, effettivamente, non era vero che i due figli fossero morti: e le spiegò che egli aveva adottato lo stratagemma per produrre in lei una così potente impressione a scopo curativo, sperando che ciò l'avrebbe talmente scossa da riportarne qualche effetto. E consegnava alla donna due lettere dei suoi figli. La donna si rimise in pace e tranquillità, ma intanto l'effetto straordinario era ottenuto e la parola è ora tornata definitivamente alla donna, che dopo dieci anni di mutismo, è ritornata allo stato normale.

STAMPA SERA

Le incessanti prove di ardimento dei nostri valorosi uomini del mare

La R. Marina celebra oggi combattendo gli Eroi del Mare. A sinistra: Una nave da battaglia in crociera di guerra. A destra: Uno dei «Mas» che operano contro la flotta sovietica nel Mar Nero. (Foto R. G. Luce)

Nelle fortificazioni del "Vallo atlantico"

Il «Vallo atlantico» che stende le sue poderose fortificazioni dalle coste settentrionali della Norvegia al Golfo di Biscaglia è un insieme di opere perfettamente organizzate. La fotografia ci mostra un particolare dell'attrezzatura: da un «bunker» al deposito per munizioni, a mezzo di un carrello, i proiettili vengono trasportati alle potenti bocche da fuoco

Tiri di prova contro nuove placche corazzate

In un campo di tiro germanico si stanno eseguendo tiri di prova contro placche corazzate di nuova costruzione. Grossi calibri fanno fuoco contro le placche per stabilire il grado di penetrazioni in base dei proiettili

La pesca dello storione alle foci del Po

Prosegue con soddisfacenti risultati la campagna di pesca allo storione alle foci del Po. Ecco due bellissimi esemplari del gustoso pesce catturati in questi giorni

Raccolta delle arance in Spagna

Nella campagna spagnola nei pressi di Valencia. Un carretto trasporta ceste di dorati frutti appena raccolti

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

10 GIUGNO 1940

Un messaggio di Tojo alla Nazione italiana nel terzo anniversario del nostro intervento

Tokio, giovedì sera.

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Primo Ministro Tojo ha inviato, a mezzo della Agenzia Stefani, il seguente messaggio alla Nazione italiana:

«Eccoci al terzo anniversario del giorno in cui l'Italia, risolutamente impugnando la spada della giustizia, intervenne nella gloriosa guerra.

«Dal suo inizio ad oggi questa guerra ha attraversato due grandi tappe: la prima è costituita dall'intervento dell'Italia nel giugno del XV anno dell'era di Showa, e la seconda dallo scoppio della guerra nella grande Asia orientale nel dicembre dell'anno XVI di Showa.

«I risultati raggiunti dopo quattro anni di guerra hanno già posto in Europa e in Asia orientale le basi della sicura vittoria: adesso si inizia l'epoca della lotta decisiva per la quale dobbiamo sviluppare all'est e all'ovest grandiose operazioni di annientamento. Il nemico, atterrito dalle disfatte, spinge con deliberata forza i paesi neutrali nel conflitto e cerca di nascondere la propria debole struttura, millantando [illegible] offensive. Al contrario la coalizione dell'Asse diviene sempre più solida, man mano che la guerra si sviluppa.

«Io desidero rendere nuovamente un sincero particolare omaggio agli italiani che, sotto la guida del loro Duce, Benito Mussolini, affrontano e superano con estrema fermezza e con altissima certezza nella vittoria tutte le difficoltà. La guerra attuale è la più grande guerra senza precedenti nella storia dell'umanità e, quindi, è naturale che le sofferenze e le difficoltà che l'accompagnano siano senza pari. Anche se nel futuro si presenteranno maggiori difficoltà, sono certo che noi, che combattiamo per una giusta causa, conquisteremo infine la vittoria».

«Firmato: generale d'armata Hideki Tojo».

Idro gigante della R. A. F. precipitato nel Sud Africa

Lisbona, giovedì sera.

Notizie qui giunte da Città del Capo informano che un idrovolante gigante, del tipo conosciuto sotto il nome di «Catilina Flying Boat», per cause ancora sconosciute è precipitato in mare nella baia di Santa Lucia, Zululand, provocando la morte di sei membri della R.A.F. e di un aviatore delle forze aeree canadesi.

12 milioni in cerca di padrone...

L'estrazione dei maggiori premi dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, giovedì sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, nella apposita sala destinata alle estrazioni, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi da un milione e da mezzo milione ai Buoni Novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime otto serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

	L. 1 milione	L. 500 mila
SERIE I	1.052.401	1.198.162
SERIE II	1.180.375	1.5[illegible].150
SERIE III	415.602	295.[illegible]
SERIE IV	515.729	852.267
SERIE V	1.190.647	367.623
SERIE VI	1.348.076	634.497
SERIE VII	599.091	1.008.076
SERIE VIII	370.504	1.430.259

A MILANO

La consegna del distintivo a 145 mutilati

Milano, giovedì sera.

Si è svolta stamane alla Caserma Teulié la cerimonia per la consegna del distintivo di mutilato a 145 gloriosi reduci dal fronte. Vi hanno partecipato tutte le autorità politiche, civili e militari, a cominciare dal Prefetto, dal vice-Federale, dal Podestà, dai generali comandanti superiori presidiari, con la presenza delle rappresentanze delle Forze Armate e di numerose associazioni combattentistiche e fasciste, con labari e gagliardetti. Notati anche i consoli di Germania e di Spagna, il colonnello comandante la Flack, una cospicua rappresentanza dell'ufficialità della aviazione tedesca, molti aviatori e avieri germanici nonchè avieri combattenti insigniti di medaglie al valore.

La cerimonia ha avuto inizio subito dopo l'arrivo del generale Cansie e del generale Bracci, che con lo Stato Maggiore hanno passato in rivista le schiere dei valorosi decorandi nonchè le truppe e le milizie intervenute. Lo svolgimento ha assunto carattere di solennità e insieme d'austerità. Dopo la rivista sono stati suonati e cantati gli inni della Patria. La chiusura è avvenuta col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Affreschi attribuiti a Giotto venuti alla luce a Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Una scoperta di eccezionale interesse è stata effettuata ieri nei locali della ex-chiesa di S. Andrea, in via Camposabbionario, crollata alcuni anni or sono. A cura della Sovrintendenza, si stavano eseguendo sondaggi, quando, in una parete a sinistra dell'altare, sono venuti alla luce alcuni affreschi non perfettamente conservati, ma che si ritengono di eccezionale interesse. Secondo dati storici, tali dipinti sono attribuiti a Giotto. La scoperta ha richiamato immediatamente l'attenzione degli amatori del nostro patrimonio artistico, mentre i lavori proseguono con attività e con le opportune cautele per mettere alla luce i dipinti.

La cameriera doveva arredare la camera del figlio...

Verbania, giovedì sera.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino!, [illegible], quello, dei nostri vecchi, ma sempre di attualità. Lo sapeva pure — ma non ci pensava più — la cameriera Maria Maturi in Grassia che, alle dipendenze dell'albergatore Giacomo Beretti in Carlo, di Omegna, si fece [illegible] tempo fa a rubare alcune bottiglie di marsala, perchè, disse lei, il lavoro era tanto, si sentiva debole ed aveva bisogno di rinforzarsi! Condotta alla caserma dei carabinieri, [illegible] l'infida ancella audace un po' alla volta [illegible] l'albergo della [illegible] — [illegible] — ed anche qui accampò una delle sue [illegible] di arredare la camera del figlio. Fu pertanto rinviata a giudizio davanti al Tribunale pallanzese che l'ha ora condannata ad 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Tale Clemente Odoni, di 36 anni, ladro dei mille gusti, doveva, invece, rispondere di furto di [illegible] bottiglie di rhum, vermut, certosino, rabarbaro, moscato e simili, ai danni di tale Francesco Montalti: una vera indigestione di liquori che, per essere smaltita, richiederà 3 anni e 9 mesi di carcere, nonchè 4500 lire di multa.

Furto di preziosi

VERBANIA. — Introdottisi nell'abitazione di Giovanni De Toli a Bruciapiano, ignoti malfattori hanno fatto bottino dei gioielli custoditi nella cassetta di un mobile, tra cui una ricca collana, due anelli, un orologio e altri preziosi. Il danno è rilevante.

Una fulminea sciagura

L'economo dell'Ospedale maggiore di Vercelli stritolato dal treno

Vercelli, giovedì sera.

Stamane l'economo dell'ospedale Maggiore geometra Cesare Gallo, di 59 anni, dovendosi recare ad Arcore, andava alla stazione ferroviaria per prendere il treno diretto a Milano delle ore 7,47. Ma, giunto in stazione, sbagliava treno e saliva su quello di Pavia anzichè su quello di Milano, accorgendosi dell'errore solo quando il convoglio diretto alla capitale lombarda stava muovendosi. Discese allora in fretta, tentava di raggiungere il treno già in corsa cercando di aggrapparsi a una maniglia, ma scivolava e veniva travolto da una vettura. Il Gallo riportava lo stritolamento del torace e degli arti inferiori e trasportato all'ospedale decedeva durante il tragitto.

Un fornello che permette forti economie di gas

Roma, giovedì sera.

Una geniale invenzione è stata fatta dal romano Mario Riscetti, impiegato della Compagnia vagoni-letto, che ha ideato e costruito un nuovo fornello a gas, mediante il quale si può realizzare una economia di combustibile che va dal 20 al 35 per cento.

Il fornello è molto semplice: sul piano vi sono due fori grandi e uno piccolo; il dispositivo di fiamma consta di un organo tubolare che modifica del tutto la fiamma. Il piano superiore del disco sopravanza di un piccolo tratto il bordo del corpo tubolare, cosicchè si vengono a formare, durante l'accensione e combustione, dei canali di fiamma diretti verso l'alto. Intanto, nell'interno del dispositivo, si compie un altro fenomeno termostatico. Il getto del gas infiammato urta contro una camera d'aria di un millimetro tra il diaframma e la pipetta, determinando una miscelazione di gas e di aria surriscaldata.

In complesso, si ha un ricupero di calorie altrimenti dispersa lateralmente e si ottiene una economia di consumo e di tempo che va come si è detto dal 20 al 35 per cento della normale. Ripetuti esperimenti hanno dimostrato l'effettiva utilità dell'invenzione.

Disgrazia sul lavoro

BIELLA. — Vittima di un grave infortunio sul lavoro è stato il manovale Pietro Barbera, di 53 anni, residente nella nostra città e lavorante presso la ditta G. Zanon. Mentre era intento ad accatastare diverse balle di cascame, veniva improvvisamente travolto da una grossa balla, riportando numerose lesioni al torace e la sospetta frattura della base cranica.

Derubato del portafogli

ALESSANDRIA. — Mentre si accingeva a salire sul treno per Torino, tale Angelo Gustaldi, di 60 anni, qui residente, è stato derubato del portafogli contenente 1600 lire.

Vigilanza annonaria

I soliti clienti preferiti

Esemplare condanna ad un disonesto esercente

Novara, giovedì sera.

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi Giuseppe Sala fu Enrico, d'anni 57, da Vespolate e la di lui moglie Maddalena Coldesina fu Gaudenzio, pure da Vespolate, titolari di un negozio di pollame nella nostra città, in corso Regina Margherita. In seguito a ispezione nell'ottobre scorso degli agenti della squadra annonaria, ai quali i coniugi avevano dichiarato di non avere pollame, venivano invece scoperti in un frigorifero 39 anitre, 12 tacchini e 24 polli che il Sala ammetteva di aver comperato in diverse cascine a prezzi maggiorati per rivenderli naturalmente a prezzi maggiorati a clienti preferiti.

Il Tribunale ha condannato il Sala a 5 mesi di reclusione e 3000 lire di multa e all'interdizione dall'esercizio del commercio per mesi 5 e giorni 10, mandando assolta la Coldesina per non aver commesso il fatto.

19 denunce nel Polesine

Rovigo, giovedì sera.

Per mancato conferimento dei quantitativi prescritti di frumento all'ammasso, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria gli agricoltori Dobrilla Poltronieri, Stefano Ceroghi, Mafalda Speltri, Archimede Rizzi e Angelo Mantovani, tutti da Castelmassa.

Per trasporto di pesce senza la bolletta di accompagnamento sono stati denunciati Giannina Ghezzo di Italo, da Donada, e Fidelma Degan fu Pacifico, da Granze.

Pure denunciati, ma per trasporto di cereali senza autorizzazione, sono stati gli agricoltori Mario Chiariotti, da Papozze, Argentino Maluta, Mafalda Tiozzo e Ofelia Zennaro, da Chioggia, [illegible] Zagato, Pasquale Lucato, Adelo Bartoli, Dino Garbin, Santo Mattiozzi, Sante Poncine, Giovanni Soncin e Maria Toffanello, tutti da Cavarzere.

Un negozio chiuso

Novara, giovedì sera.

Il Prefetto di Novara ha adottato a carico dell'esercente Guglielmo Ferrara fu Luigi, da Recetto, il provvedimento della chiusura del negozio a tempo indeterminato per essersi reso responsabile di sottrazione di farina e di grano al normale consumo.

Sotto un macigno

CANNOBIO. — Il settantenne Samuele Patelli, da Gurro (Alto Verbano), mentre stava tagliando alberi, è stato travolto da un macigno piombato dall'alto. Il vecchietto è deceduto mentre veniva soccorso dai compagni.

CRONACA

La morte di Villastellone

Perchè il marito è stato nuovamente fermato

Trasferito alle carceri di Moncalieri

A Villastellone e nei paesi vicini ove i Garigilio erano molto conosciuti, si sono riaccesi i commenti sulla misteriosa morte della donna e sul secondo «fermo» del marito, operato dai carabinieri di Carmagnola. Due correnti si sono create in contrapposto e mentre la prima garantirebbe per l'innocenza dell'Agostino la seconda giura che molte cose la Giustizia potrà scoprire. Di questa seconda idea è appunto l'Autorità inquirente che ha ora orientato le indagini su di una nuova via, in attesa di conoscere il risultato chimico dell'autopsia, non ancora reso noto. Fu dopo la prima scarcerazione dell'Agostino Garigilio che il maresciallo riprese con maggior lena le indagini, interrogando questa o quella persona che poteva essere stata più o meno a contatto con la povera Ines, oppure che della vita che conduceva l'Agostino ne sapeva qualcosa. Poi, scartata la ipotesi del suicidio, e chiarito che nessuna responsabilità [illegible] sul farmacista, fornitore del «sal canale», il maresciallo era costretto, suo malgrado, pensare ad un reato più grave: il delitto. Ed ecco: — dopo raccolti alcuni se pur tenui indizi — il secondo «fermo», che permetterà di svolgere le indagini senza il timore che esse vengano ostacolate o compromesse. Intanto il «fermato» non ha ancora voluto mangiare. Egli è stato trattenuto quarantotto ore in una piccola camera di Sicurezza di Carmagnola e ieri sera trasferito a Moncalieri. Quale sarà il suo contegno d'ora innanzi non è facile sapere. Sta di fatto che non è improbabile che pur ancora senza una ben precisa imputazione, ed in via precauzionale, una o due persone, gli vicinissime a lui, lo raggiungano.

Disavventura d'una stiratrice

Percossa da una vicina di casa con una ciabatta, con il manico d'una scopa e con una bottiglia

La stiratrice Molino Maria, di 46 anni, abitante in via Calandra 17, ieri verso le ore 14, nella sua abitazione, veniva a diverbio con la vicina di casa Borio Giuseppina vedova Rivella, ed era da questa prima percossa a pugni, poi con una ciabatta ed infine col manico di una scopa. Verso le ore 22, le due donne si incontravano nel caffè Balbo, situato al numero 10 della via omonima, e, per le stesse ragioni che avevano generato la lite nel pomeriggio, venivano ancora alle mani. E ancora la povera stiratrice aveva la peggio poichè era colpita al viso con una bottiglia vuota. A conclusione di ciò, la Molino si recava questa mattina all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare. Quei sanitari le riscontravano una contusione alla regione occipitale sinistra e contusioni multiple alle guance, alle braccia e alle spalle, guaribili in otto giorni.

Cinque persone arrestate ed una denunciata per un furto di cemento

In un importante stabilimento metallurgico si stanno svolgendo lavori murari e ad essi sono addetti numerosi operai. E' appunto fra di essi che il Commissariato di P. S. di Borgo Dora, ha «pescato» sei persone che dovranno rispondere di furto e di ricettazione di otto piccoli sacchi di cemento. La prima sorpresa e conseguente scoperta è stata fatta da un sorvegliante il quale, all'uscita, ha fermato il carrettiere Luigi Rinaldin di Antonio, abitante in via Padova 35. Trovatolo in possesso di due sacchi di cemento, che egli si era... dimenticato di scaricare dal suo carro, la direzione dello stabilimento lo denunciava ed il dottor Romei ordinava l'inizio di meticolose indagini per accertare fino a qual punto si aggravasse la responsabilità del carrettiere. Ed ecco venire alla luce che il Rinaldin riusciva ad asportare il cemento — perchè altri sei sacchi aveva rubato — con lo stesso metodo, mediante la collaborazione di Michele Lorenz fu Antonio, bracciante, abitante in corso Vercelli 4, Edoardo Mattioli di Sisto, bracciante, abitante in borgata Costabella, e Pietro Boletto di Domenico, manovale, abitante in via Botticelli 23. Quali ricettatori venivano denunciati Bolmo Mino fu Giuseppe, meccanico, abitante in corso Giulio Cesare 51, in istato di arresto, e Zallone Habbibello di Giuseppe, abitante in via Montemagno, a piede libero.

Il falso marchese Hermanno

Dopo l'arresto stanno piovendo le denunce

Finalmente anche l'alone di ammirazione che circondava la figura strana e truffaldina di Ermanno Peyrolieri di Ambrogio, è sparito e nella nuda camera di sicurezza del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, i cui funzionari ed agenti lo hanno tratto in arresto, non rimane più che uno smunto, giurandolo senza speranze. Tutto il suo rocambolesco tenore di vita, tutto il cumulo di prestiti fatti e non pagati, di acquisti eseguiti e mai saldati sta dinanzi a lui a denunciarlo decisamente. E mentre la Polizia sta svolgendo ormai le indagini per addebitargli il maggior numero di marachelle compiute, qualcuna è già a conoscenza di noi: quella del grazioso riscatto in uno dei primi alberghi cittadini, mai pagato. Alto, biondo, pallido lineamento, elegantissimo egli era il vero tipo del benestante... e sue fondi ma costante lunghe ore... giornate intere in questo o quel caffè in attesa di poter abbordare qualcosa del conoscenti oppure incontrare qualche signora stranamente ammirabile. Oltre al farsi passare per marchese Ermanno Peyrolieri, aveva aggiunto una H al nome per renderlo esotico. Ora, come abbiamo detto stanno fioccando le denunce, alcune delle quali gravissime e delle quali la Polizia si riserva di dare notizia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Operaio travolto e ucciso da un'autoambulanza

Pavia, giovedì sera.

Rientrando alla sua sede, una autoambulanza della Croce Rossa di Alessandria, guidata da certo Molnero di 46 anni, nei pressi del Ponte dell'Impero a Pavia, investiva violentemente l'operaio Giuseppe Cuzzoni di 59 anni, residente nella nostra città in via dei Mille 62 e, dopo averlo trascinato per lungo tratto, precipitava dall'argine della camionabile alto oltre dieci metri, sfasciandosi in un prato. Il disgraziato Cuzzoni spirava quasi subito e il guidatore riportava varie contusioni al viso.

Il padre cade dal carro e la figlia è travolta dai buoi

L'Italia, giovedì sera.

Il colono Antonio Pregnolato, mentre guidava un carro carico di covoni di grano presso la malora cadeva privo di sensi. I buoi hanno seguitato a camminare senza controllo, travolgendo dopo pochi passi una bambina del Pregnolato, di anni 5, che, trasportata all'ospedale, decedeva poco dopo, essendo rimasta schiacciata.

Bicicletta scomparsa

ALESSANDRIA. — La cameriera Giuseppina Rosso, di 28 anni, affidava la sua bicicletta al meccanico Rodolfo Penna, di 32 anni, da Milano, che è fuggito per ignota destinazione.

Il 21 giugno 1941 cadeva eroicamente combattendo in A.O.I. il

Tenente degli Autieri

Aldo Chiaudano

Volont. nella guerra italo-etiopica

Unendo al sacro ricordo di Lui quello del loro eroico **Sandro**, stoicamente e fieri lo piangono: la moglie **Emma Platone**, la sorella **Maria**, il suocero **Dario Platone**, la cugina **Teresa Marietta Martelli** a Lui legata da materno affetto ed i parenti tutti.

La S. Messa anniversaria sarà celebrata nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56) il giorno 21 giugno 1943-XXI alle ore 10. (14399

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Nizza 56.

BORSE

TORINO, 10 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½	91 —	91 05	Marelli	911 —	911 —
» L. c.	91 90	91 90	Fiat	1080	1125
Red. 3½	[illegible]	[illegible]	Isotta	135 —	135 —
» L. c.	90 80	[illegible]	Savigl.	1790	1807 5
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	310 —	310 —
» L. c.	91 10	[illegible]	Incet	250 —	250 —
Red. 5%	91 70	91 70	[illegible]	155 —	155 —
» L. c.	95 —	95 —	Finsid.	330 —	330 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	221 50	221 —
» 44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	230 —	232 —
» 49	[illegible]	[illegible]	Borg.	[illegible]	[illegible]
» 50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1110	1130
» 50 II	[illegible]	[illegible]	Dolom.	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	500 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	500 —	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Adriat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
N.A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor.N.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biella	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Seda	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71 50
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdar	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Cart.L.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fer.B.	[illegible]	400 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Cambio Svizzera [illegible].

Torino, 10. — Continua l'inattività del mercato specie sui valori azionari che chiudono nominalmente sostenuti. Più attivo il comparto dei Fondi Pubblici con prezzi progrediti specie per Rendita e Redimibili.

Milano, 10. — Rend. 3 ½ % c. [illegible]; Id. fm. 91,00; Rend. 3,50 % c. [illegible]; Id. fm. 91,[illegible]; Rendita 5 % c. [illegible]; Id. fm. [illegible]; Redim. 3,50 % c. [illegible]; Id. fm. [illegible]; [illegible] [illegible]; Centrale [illegible]; [illegible]; Mediterranea 1015; [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible]; Fenice [illegible]; [illegible]; De Angeli [illegible]; [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible]. [illegible]

Milano, 10. — Perfettamente impostati i titoli di Stato con la Rendita 5 % a 91,20 e il Redimibile 5,50 % a 90.60-90.70 per fine corrente mese, e notevole fermezza per gli azionari. Le maggiori plusvalenze tra i settori azionari furono raccolte dalle Edison a 1020, Eridania a 1930, Fondi Rustici a 740, Tell a 1910, Snia da 1137 a 1300, Meridionali a 2070, Finsider da 530 a 546, Cantoni a 7350.

GENOVA, 10. — [illegible]

TRIESTE, 10. — Generali [illegible]; Ass. Italiana [illegible]; [illegible]